LETTERE BERLINESI

La Babele della Sprea

BERLINO, luglio.

Il ministro degli interni del regno di Prussia ha messo di nuovo in subbuglio la città di Berlino, la Babele della Sprea, come si usa oramai chiamare la capitale prussiano-germanica.

Altre volte si parlava della Babele della Senna; e quel solo nome trasportava spiriti novizi e innocenti in una atmosfera di eleganti calze traforate e di profumi inebrianti. Il solo nome di Parigi evocava le visioni più dolci e più ardite, era come la tavolozza dai più smagliantì colori del peccato. Della Sprea invece tutti sapevano che su di essa era situata Berlino, la città della moralità classica, la capitale dalle strade e dalle costumanze nette, la pura e incontaminata sede del lavoro, dello studio e della scienza. L'Atene della Sprea, dicevano con fierezza i berlinesi, ripetevano con ammirazione i forestieri...

Oh! I bei tempi che Berta filava! Adesso Atene invece ha lasciato il posto a Babele; Parigi ha ceduto le armi a Berlino. Al Parlamento e nei concistori, nei ministeri e nelle chiese. sono costernati, versano litri di lacrime e barili di inchiostro. Maestri e ufficiali in ritiro, patronesse e missionari, presidenti di associazioni per sollevare i caduti, e gran dame *à la suite* della Moralità, si agitano, si commuovono, parlano, scrivono, tuonano, supplicano, per la salvezza della Babilonia germanica.

A sentire tutti questi novelli apostoli, nemmeno Londra, nemmeno Parigi può gareggiare, quanto a vizi ed oscenità, con la capitale del nuovo impero germanico. Firenze ai tempi del Savonarola era soggiorno di virtù, in confronto con questa Berlino, che erige chiese per mascherare la realtà. Neanche a Sodoma e Gomorra, prima che piovesse su di loro zolfo e fuoco, vi era tanta depravazione come sulla rive della Sprea, coi suoi caffè notturni, coi suoi saloni da ballo, con le sue birrerie dalle lanterne rosse.

« Berlino di notte è la vergogna dei tedeschi, è il punto nero della Prussia e della Germania, è la più ignominiosa macchia della nostra terra », gemeva, qualche settimana fa, al Parlamento un deputato conservatore. Ed ei fece tanto, e i suoi amici gli tennero valorosamente bordone, che ora è stata data loro piena soddisfazione. Il ministro degli interni, il supremo castigatore dei costumi cittadini, ha testè emanato un editto, il quale ordina come qualmente tutti i locali pubblici debbono chiudersi alle ore 23. Solo in casi eccezionali si potrà prolungare la licenza: ma anche allora, non mai oltre le 2 del mattino. Ed ecco così trovata la panacea, ecco assicurata la salvezza terrena ed eterna di milioni di cittadini e cittadine.

Non è questa la prima volta — e non sarà certo l'ultima — che Berlino, che la Babele della Sprea, forma oggetto caro e principale delle cure del governo patrio. Da qualche anno in qua si può dire che le invettive e i provvedimenti contro la vita notturna di questa gran capitale sono un fenomeno periodico. E si assiste allora a questo caso stranissimo: dall'una parte si sentono le lamentazioni di tante persone timorate di Dio, quasi tutte però provenienti dalla provincia; dall'altra invece stanno i berlinesi, fieri dell'animazione, della vita, della gaiezza, che regna nella città durante le ore della notte e anche fino al mattino. Capitate una volta a Berlino — e vi dico io che mette conto venirci — prendete a cicerone uno di quelli battezzati proprio coll'acqua della Sprea, e vedrete, sentirete, con quale orgoglio, con quale compiacenza filiale, vi mostrerà le vie di quella città, rigurgitanti di gente fin nelle ore più inoltrate, e i caffè dove alle 2 del mattino non si trova un tavolino libero, e i tranvai da cui vi sentite respingere perchè sono « completi ». Ma porgete poi ascolto a quanto dicono I soliti catoni, e ben altre melodie giungeranno al vostro orecchio.

Una volta era un parroco, il quale affermava dal pulpito che Berlino è ormai il vero focolare della corruzione, e che al giorno d'oggi nessuna ragazza più va all'altare pura ed integra come l'ha creata madre natura. Un'altra volta era un deputato conservatore, che faceva la sua predica dalla tribuna della Dieta prussiana, chiedendo che la polizia rendesse a Berlino quel candore verginale, per cui andò già famosa. « Durante tutta la notte — tuonava quell'onorevole — c'è sulle strade di Berlino una vita sfacciatamente dissoluta. Persino le ragazze prendono parte a quelle orgie notturne. La stima, il rispetto che altra volta si aveva della donna tedesca, è da lunga pezza sparito. Nessuna donna più si può mostrare sulla strada, senza essere esposta a sguardi lascivi e ripugnanti. Gli stranieri ci cantano sempre in ogni tono fino a quanta bassezza siamo giunti noi ». E l'ingenuo deputato, uno di quelli, a cui pare che basti un ordine della polizia per sovvertire o per correggere tutto un mondo, pregava, supplicava il ministro degli interni, perchè, con un solo tratto di penna, mandasse a letto di buon'ora tutti i berlinesi e le berlinesi.

Un primo tratto di penna venne fin da allora; e vero è che i nuovi rigori polizieschi fecero morire, con la forzosa chiusura anticipata, molte birrerie e molti locali di carattere equivoco. Ma a che cosa può servire tutto ciò in una città di tre milioni di abitanti, con tanti soldati, con tanti studenti, con tanti forestieri, e anche con tante ragazze? E ciò servì così poco, che anche recentemente 370 deputati della Camera prussiani presentarono una mozione, con la quale invitarono di nuovo il governo a far chiudere per tempo i locali notturni, a sopprimere la maggior parte dei *bar* e delle birrerie e dei piccoli cinematografi, di cui abbonda la capitale. « I berlinesi vivono come bestie » dichiarò uno di loro; e un altro accorse subito in suo aiuto, commentando, sempre dalla tribuna parlamentare, il programma di divertimenti. Dalle 20 alle 23 al teatro, dalle 23 alle 2 all'osteria o alla birreria, dalle 2 alle 4 nei *bar* e nei saloni da ballo, dalle 4 alle 6 negli altri locali notturni », nelle cosiddette « Animierkneipen », i famigerati locali col lanternino rosso:

Le « Animierkneipen »: ecco il bersaglio preferito da quei deputati. Sono codeste delle birrerie più o meno grandi, più o meno belle, più o meno affumicate, dove si va a mangiare una salsiccia, e a bere una mezzetta. E dove si può fare anche qualche cosa d'altro. Nulla d'immorale, naturalmente; se no, come darebbe la licenza quell'austera moderatrice dei buoni costumi, che è, per consenso universale, la polizia berlinese? Ma sono, diremo traducendo alla lettera, delle birrerie dove « si viene animati ». E di trovarle non è difficile. Ce n'è a migliaia nei quartieri popolari, ce n'è ancor più nelle viottole laterali alle strade principali. Si vedono già da lontano. Brilla nella notte buia un lumicino, che diffonde intorno a sè una sporca luce rossa. Il berlinese sa che lì «si viene animati». Per chi non lo sa, per il forestiere, c'è all'angolo delle strade chi sta ad uccellare i merli. Dappertutto sono appostati poveri disgraziati, che per pochi centesimi al giorno distribuiscono da mane a sera, da sera a mattina, bigliettini allettatori in ogni colore. « Qua a sinistra, al numero 23. — Greche e armene genuine! — Parigine puro sangue! — Odalische sfuggite agli amplessi del sultano! » — dice il bigliettino, e sussurra il sensale. E là dentro, le odalische e le greche della Slesia e della Polonia si siedono accanto all'avventore, o sulle ginocchia, e invitano a bere (esse hanno una percentuale!) e inebriano di birra o di vino o di liquori o anche di voluttà.

« Se il Consiglio Federale approverà un progetto di legge, che ho avuto l'onore di presentargli, ci sarà forse possibile di estirpare queste birrerie animatrici », dichiarò in pieno Parlamento il Ministro degli interni, per tranquillare i deputati che lo interpellavano. E per intanto, ordinò la chiusura dei locali alle 23.

Ora, non si può dire che le lagnanze di tutti quei 370 deputati manchino di fondamento; e alle loro pretese non si può nemmeno negare la buona intenzione. Lo spettacolo, che offrono le strade, i caffè e le birrerie di Berlino fino alle 3, alle 4 dopo mezzanotte, è qualcosa che non ha esempio in altre città. Su ciò concordano tutti coloro che hanno una certa pratica del mondo; e in ciò si vede, del resto, ancora una volta, una conseguenza dell'abitudine, che hanno i tedeschi, di sistematizzare, di organizzare tutto. Si organizza lo studio, si organizza il lavoro, si organizza la resistenza politica ed economica; e si organizza anche il divertimento. In altre città si gettano nel vortice dei piaceri, per una leggerezza, per una spensieratezza naturale. Ma questa leggerezza questa spensieratezza manca alla vita notturna di Berlino, che è regolarmente sistematizzata, organizzata, come l'impresa più seria di questo mondo.

Il berlinese si getta a capofitto nel turbine dei piaceri notturni con un programma di lavoro, fissato fin nei suoi menomi particolari. « Io voglio essere tutto ciò che vi è di più straordinario, di più perfetto nel campo dei piaceri, voglio fare le pazzie più allegre, che il mondo abbia mai veduto ». Così dice egli; e con quella *gründlichkeit*, con quella profondità, con cui si accinge a ogni suo lavoro, egli intraprende anche le escursioni dall'ufficio al teatro, dal teatro al ristorante, dal ristorante al salone da ballo, dal salone da ballo al caffè, alla birreria col lanternino rosso. Il programma « wir wollen lustig sein — vogliamo essere allegri » viene eseguito in tutti i suoi numeri; e l'animazione delle strade, dei ritrovi pubblici nelle più tarde ore della notte, è cosa che veramente fa strabiliare.

Berlino poi ha ancora un'altra specialità, che distingue la sua vita notturna da quella delle altre grandi capitali. Nella metropoli prussiano-germanica non è la cosiddetta *jeunesse dorée*, ma la borghesia, il ceto medio che recita la prima parte nei piaceri della notte. Si ha cioè anche in questo campo di piaceri un effetto di quella democratizzazione generale, che si osserva nella vita berlinese e in tutta la Germania, molto più che in tutti gli altri paesi, i quali godono fama di democratici. Qui viene democratizzato tutto: le comodità delle abitazioni, il lusso, il divertimento. Tutto viene fabbricato, regolato, in modo da esser accessibile anche alle borse più modeste. Nei ristoranti di Berlino, che possono reggere al paragone con quelli delle altre grandi capitali europee, potete avere una cena abbondante per il prezzo che a Parigi dovete pagare per il solo arrosto. Non occorre poi essere nemmeno subito in marsina o in abito scollato. Un vestito decente, pochi marchi in tasca bastano benissimo. E nel ristorante comincia l'allegria.

Infine, Berlino si trova in una tale posizione geografica ed ha tali comunicazioni ferroviarie, che essa non è soltanto campo di divertimento per i berlinesi, ma anche e forse principalmente per i provinciali. Tutto intorno ad essa vi son grandi città, dalle quali si può venire a Berlino in due, tre, quattro ore. E' una gita di mezza giornata. A Lipsia, a Halle, a Dresda a Magdeburgo si può uscire dall'ufficio alle 17 o alle 18, si viene a Berlino, ci si passa la serata, gran parte della nottata, e alla dimane si è di nuovo puntuali, se non molto freschi, al lavoro. Non sono soltanto i berlinesi che fanno di Berlino la Babele germanica; sono anche i provinciali. E valga il vero, mentre al parlamento quelli che tuonano di più contro l'immoralità berlinese sono i deputati conservatori e agrari, è stato provato che la maggior animazione nei saloni da ballo e nei locali notturni si ha precisamente durante la « settimana agraria », nei giorni cioè, in cui il solito congresso annuale agricolo chiama a Berlino dalla provincia migliaia e migliaia di campagnuoli con le loro metà.

E i deputati agrari e il ministro degli interni vogliono impedire tutto ciò con un semplice tratto di penna? Quella vita notturna, così allegra, così tumultuosa, è una delle tante manifestazioni della vita nuova. Berlino è una città del lavoro febbrile, che fa sentire potente il bisogno della distrazione. Il ritmo della vita è qua più rapido che altrove, e quindi si fa sentire più forte anche il diritto al godimento. A che può giovare un divieto poliziesco? « A Londra, a Parigi, — dicono i catoni tedeschi — si chiudono i locali più presto che a Berlino » O che forse la moralità vi è più alta? Si chiudano pure a Berlino i locali alle 23, alle 22. Ebbene, invece che nei caffè e nelle birrerie aperte, si continuerà a godere e a divertirsi dietro alle porte e alle finestre ermeticamente chiuse.

GUSTAVO SACERDOTE.

Calze e giocattoli degli antichi egiziani ad una esposizione a Londra

LONDRA, 22.

All'Esposizione organizzata dalla Società degli Antiquari figurano varie paia di calze rinvenute negli scavi di Antinoe, sulle rive del Nilo.

Le calze sono a colori ed alcune a strisce orizzontali e, sebbene rimontino al terzo e al quarto secolo dell'Era Volgare, i colori sono estremamente ben conservati.

Le calze colorate a strisce orizzontali sono per ragazzi e mostrano linee alternate in giallo, in rosso, in verde, nero e castagno. Le calze per gli adulti sono di un colore unico o gialle o verdi o nere; esse sono divise sulla punta per permettere di portare i sandali.

Nella esposizione figurano pure giuocattoli della stessa epoca e provenienti dalla stessa località. Fra questi si notano varie palle fatte con stoffe multicolori, un cavallo di legno, due bambole, pure di legno, e due di stoffa, oltre alcune tavolette coperte di cera per scrivere.

Fra i papiri ritrovati ve ne sono due che portano dieci pagine degli Idilî di Teocrito ed una pagina delle Satire di Giovenale. Altri papiri sono in bianco, e questi saranno distrutti ad esposizione finita.

Personaggi illustri in villeggiatura

L'on. Di San Giuliano, il cardinale Agliardi, l'on. Luigi Luzzatti a Fiuggi, in amicale conversazioni.

Teatri ed Arte

L'"Aida,, allo Stadio

Le prove d'orchestra

Il maestro Mascagni ha iniziato le prove d'insieme dell'*Aida* che, com'è stato più volte annunziato, andrà in scena la sera di sabato prossimo. L'illustre musicista, che nella classe dei grandi direttori d'orchestra è certo tra i più geniali, si è accinto con giovanile entusiasmo all'ardua impresa della concertazione. Egli è sempre il direttore dalla suggestiva bacchetta, e fin dalla prima prova l'imponente massa orchestrale è stata soggiogata da quel particolare fascino che il maestro possiede.

Assistere ad una di queste prove, è già un godimento dello spirito. Il tramonto mette delle tinte più vive nel cielo e sugli alberi delle colline vicine. E intanto, eternamente giovani ed ispirate, le maliose melodie verdiane sorgono dall'orchestra e si diffondono per l'immensa arena deserta, dove intanto il lavoro disciplinato e silenzioso procede alacremente. Ed è in tutti, dal maestro all'orchestra, dai scenotecnici ai più umili operai un uguale fervore d'entusiasmo, una eguale fede nella riuscita della colossale intrapresa.

E se è vero che la fortuna sorride agli audaci, a questi spettacoli che rappresentano uno sforzo incalcolabile di energie, di buon volere e di tenacia non potrà mancare il più grande successo d'arte e di pubblico.

Controllate dallo stesso maestro Mascagni sono state fatte le prove definitive dell'acustica dello Stadio, con risultati soddisfacentissimi. Le grandi sonorità dei pezzi d'insieme giungono all'orecchio dell'ascoltatore, fuse, nette, vibranti, mentre i più lievi particolari dei pianissimi, le più piccole sfumature vengono percepiti con una nitidezza straordinaria.

L'esperimento è stato ripetuto più volte e in ogni ordine di posti, dalla platea alle più alte gradinate; e sempre il risultato è stato superiore a ogni più lieta previsione. Ben pochi teatri, anche tra i più famosi, possono vantare una acustica così perfetta. Resta dunque assolutamente eliminato il dubbio avanzato da qualcuno, sulle condizioni acustiche dell'arena. Il pubblico può essere sicuro di non perdere neanche una nota, qualunque sia il posto occupato.

E' stato pubblicato il cartellone definitivo, dal cui semplice esame si ha la conferma della grandiosità che caratterizza queste rappresentazioni all'aria aperta.

Protagonista dell'opera è la signora Juanita Capella, ben nota al nostro pubblico per le sue elette doti di cantante e d'interprete; *Amneris* la signorina Gabriella Besanzoni, una delle giovani artiste meglio quotate; *Radames*, Umberto Chiodo, tenore di grandi mezzi; *Amonasro*, il baritono Emilio Bione, che ci giunge preceduto da ottima fama; il *Capo dei Sacerdoti*, Paolo Argentini dalla possente voce di basso; il *Re*, Luigi Spada; il *Messaggero*, Amedeo Rossi.

Prendono parte a questo spettacolo 160 professori d'orchestra, 200 coristi, 12 trombettieri, 46 bandisti, 500 comparse, 46 ballerine, 60 corifee e 32 bambine. Il maestro Pietro Mascagni sarà coadiuvato nella concertazione dal maestro Guido Farinelli. Altri maestri saranno Giuseppe Manfredini, Attico Bernabini, Luigi Bellaberba, Pittoni Augusto e Aldo Canepa. Direttore di scena: Guido Stefani. Scenotecnici: professori Ferri e Polidori. Coreografo: Amedeo Santini. Macchinista, Oreste Bornisacci. Attrezzista, Leonardi Settimio.

Le altre rappresentazioni si susseguiranno nei giorni 26 (*matinée* ore 18,30), 28, 30 luglio, 1.o agosto (ore 20,30), 2 agosto (*matinée* ore 18,30).

La Direzione delle Ferrovie ha concesso per l'occasione speciali facilitazioni.

L'impresa ci prega di raccomandare al pubblico la massima puntualità nell'occupazione dei posto affinchè lo spettacolo possa regolarmente cominciare alle 20.30 precise.

"Addio, giovinezza!,, del maestro Giuseppe Pietri

Giuseppe Pietri, l'autore di *Flemmerlanda* e di *Calendimaggio* ha consegnato all'editore Sonzogno l'operetta *Addio, giovinezza*, tolta dalla notissima commedia di Oxilia e di Sandro Camasio.

L'operetta, che in certi punti si eleva con audace tentativo a dolcezze di musica d'opera comico-sentimentale, lo svolgimento della commedia: trasportando il primo atto, in un circolo studentesco, ove si celebra la cerimonia dei *matricolini*. La musica, finissima pure nelle sbrigliatezze, illustra poi pateticamente il terzo atto, che è compendiato nel duetto d'amore fra Mario e Dorina.

L'operetta andrà in scena contemporaneamente a Bologna e a Nizza, nell'ottobre. E il maestro Pietri, si accinge ora ad un'opera, di genere drammatico-sentimentale su libretto di Valentino Soldani.

Due nuove operette di G. Marzi

L'autore applaudito dell'*Onorevole Campodarsego*, ha condotto a termine due nuove operette: *Hai visto l'elmo?* tratta da Paolo Renzi dal *Carnevale di Torino*, e *La signorina capricciosa* di Arnaldo Sartori.

La prima sarà rappresentata dalla *Città di Milano* e dalla compagnia Lauro Agostini.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore della signora Ines Cristina con *Anime solitarie* di Hauptmann. Venerdì, serata in onore di Zacconi, con *Kean*.

Al *Nazionale*: — domani, la *Presidentessa* in serata di gala.

Spettacoli del 22 Luglio

ARGENTINA — Compagnia drammatica del comm. Zacconi — Ore 21: *Anime solitarie*.
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.
NAZIONALE — Compagnia drammatica Dalla Porta-Capodaglio — Ore 21: *La via di Carlo*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
GIUOCO PALLONE (P. Salario): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, dalle 18 alle 24, spettacolo continuato col seguente programma: *Coralie & C.* Grande successo d'ilarità.

REALE — *In mezzo a belve feroci*, dramma.
EDISON - *Gli artigli che uccidono*, dramma.
ALHAMBRA — Spettacolo attraente.

Cooperazione e previdenza al Congresso di Magonza

BERLINO, luglio.

L'on. Luigi Luzzatti, cordialissimamente invitato dal deputato Crüger, presidente della Federazione delle cooperative tedesche al Congresso di Magonza, gli ha inviato la seguente lettera, che i giornali tedeschi riproducono:

Egregio collega Crüger,

L'amore per la cooperazione, segnatamente per le Vostre grandi istituzioni tedesche, mi ha fatto dimenticare un istante i miei 73 anni e mezzo e promettere al comune amico sig. Wolff di venire al Congresso di Magonza, vostro ospite.

Con mio grande rammarico devo rinunziare a questo proposito, non consentendomelo le condizioni della salute. Il dolore di questa deliberazione si accresce dopo la Vostra lettera, così piena di affettuosa e fraterna benevolenza.

Quanto mi sarebbe stato caro narrarvi, al tramonto della vita, i miei primi rapporti iniziati nel 1862 con Schulze-Delitzsch, il vero benefattore del popolo che soffre e lavora, il vero liberatore dalle usure del denaro, delle vettovaglie, delle pigioni e di ogni altro sovraccarico indebito che per effetto di intermediari inutili pesa sui consumatori!

In tante cose la Germania fu ed è un'educatrice universale, ma particolarmente insegna nelle riforme sociali, completando il grande edificio della cooperazione spontanea, che utilizza e svolge tutte le forze vive dell'umana individualità e dignità, colle assicurazioni obbligatorie dei lavoratori; conciliando in modo mirabile la libertà coll'obbligo; togliendo alla libertà, adorata solitariamente, ciò che può avere di inefficace, e all'obbligo gli inevitabili assopimenti se riesciste a escludere tutto quanto vi è di nobile, di nuovo, di inattesamente efficace nelle multiformi e inestinguibili iniziative della libertà.

Solo una cooperazione potentissima, come la tedesca, è capace di compensare nell'ordine morale ed economico gli effetti delle assicurazioni obbligatorie, giovandosi a vicenda.

Il tempo, che è il grande conciliatore nelle cose intrinsecamente buone e destinate a durare, anche se sono nate in antagonismo apparente o reale, ha collegato insieme la cooperazione di Schulze-Delitzsch e le assicurazioni sociali di Bismarck, due nomi, due sistemi che parevano così opposti nel fondamento dei loro principî sociali.

Come nel 1862, incominciando il mio apostolato in Italia, mi volsi chiedendo l'aiuto del sociologo più puro della Germania, Schulze-Delitzsch, così, giunto alla sera della vita, mando per mezzo Vostro, che ne siete così degno, eminente sig. Crüger, il mio cordialissimo saluto ai discepoli dell'indimenticabile Maestro, adunati al Congresso di Magonza.

Luigi Luzzatti.

Per le famiglie dei militari morti e feriti in Libia

Coi tipi della Casa Editrice R. Bemporad e F. di Firenze, è stata pubblicata la « Storia della guerra Italo-Turca », opera del cav. Giambattista Casoni, colto funzionario del Ministero degli affari esteri.

Il Casoni con molta diligenza ha seguito la nostra occupazione libica dall'auspicato 29 settembre 1911 al 18 ottobre 1912, dalla dichiarazione cioè della guerra alla pace di Losanna, coordinandone gli avvenimenti. Tale pubblicazione, il cui provento è stato dall'autore destinato a favore delle famiglie dei militari morti e feriti nella guerra libica, è preceduta da una prefazione che contiene cenni sommari sulla geografia, storia, clima, flora e fauna della regione, è arricchita da varie pregevoli illustrazioni e piante topografiche, e comprende pure gli elenchi alfabetici esatti di tutti i militari morti e dispersi durante la guerra e le operazioni successive fino al 30 settembre 1913, coll'indicazione inoltre del Comune di nascita, del reggimento al quale il militare apparteneva, della battaglia nella quale morì o si disperse e la data relativa, per cui l'opera riuscirà utile specialmente a quei comuni che hanno avuto cittadini morti o dispersi nella guerra libica.

Uno scultore che tenta suicidarsi a Firenze

FIRENZE, 21.

Alle 4 di stamane ha tentato di suicidarsi avvicinando la bocca ad una canna del gas e respirando il gas stesso, lo scultore Romolo Brunelleschi di Enrico di anni 19, dimorante in via Finiguerra n. 7.

Quando i suoi familiari se ne sono accorti, il giovane non dava più segni di vita.

Il Brunelleschi è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

NOTERELLE DEL GIORNO

Il mondo senza cretini

Un chirurgo francese ha scoperto il modo di trasformare istantaneamente un qualunque cretino in un individuo di normale intelligenza. — Egli non fa altro che togliere al paziente la glandola tiroide — nella quale, com'è noto, è installata, diremo così, la... dinamo del cervello — per sostituirla seduta stante con l'innesto di una buona glandola tiroide estirpata ad una scimmia giovane e, naturalmente, non cretina.

Il primo esperimento è già riuscito benissimo. Un ragazzo di quattordici anni — giudicato dai medici perfettamente imbecille, nel senso più scientifico della parola — è stato sottoposto alla geniale operazione, e due giorni dopo ha subito offerto segni non dubbi di perfetta guarigione. Ora poi ne ha data la prova più convincente: ha imparato a dire le bugie. E i genitori sono contenti anche di questo perchè vuol dire ch'è un ragazzo come tutti gli altri.

La scoperta del chirurgo francese, come vedete, è una di quelle, destinate a figurare da pietre miliari nella via metaforica e interminabile del progresso umano. Anzi è lecito prevedere che se rose fioriranno da quest'innesto di scimmia, sarà la grande storia del pianeta che segnerà una nuova era da oggi, per la scomparsa di quella importantissima varietà umana che è l'imbecille, — l'imbecille di razza.

Ma è lecito anche sperare che non si lascerà all'arbitrio dei medici e dei loro clienti il mettere subito in atto una rivoluzione antropologica di questo genere; e che invece si procederà cautamente, tenendo conto di tutti quegli argomenti che — insieme ai tanti evidentemente favorevoli — possono addursi contro questo progettato... diboscamento dei cretini.

Il quale diboscamento porterebbe infatti con sè un grave inconveniente: quello cioè di togliere una efficacissima macchia di chiaroscuro dal gran paesaggio del mondo vivente ed intelligente. — Il che è quanto dire che allora, mancando il punto di paragone, non si saprebbe più come fare per conoscere quali sono gli uomini d'ingegno.

ALTER-EGO.

Curiosità parigine

PARIGI, luglio.

Nei giorni festivi, Saint Maur è una delle mete preferite dai parigini. Venti minuti di battello e dieci di passeggiata a piedi costeggiando la Marna; oppure mezz'ora di *tram* — con una spesa massima di quaranta - cinquanta centesimi — ed ecco Saint Maur in vista.

Nessun gitante va fin là per visitare il piccolo e operoso sobborgo che è lindo come un ritaglio di Parigi. Gli escursionisti hanno altre mire: essi vogliono trascorrere una giornata in piena campagna, perciò si sparpagliano sulle rive verdissime del fiume, vanno a godere la frescura in mezzo alle macchie, s'abbandonano al quieto gaudio della pesca, prendono d'assalto le barche, invadono i *restaurants*. Poi, quando non sanno più che cosa fare, vanno ad esplorare il *Milieu libre*.

Si tratta d'una specie di villaggio che s'è andato formando in un recinto nel quale possono entrare tutti i curiosi. C'è un grande cancello che non si chiude mai; c'è un cortilaccio che ha a destra una casa ad un piano modestissima e a sinistra una tettoia, sotto la quale sta una *roulette* e si vedono alcune donne che fanno i bucati; c'è un altro cortile che mette in vari locali: una cucina, un refettorio, un'officina da fabbro e da falegname, una stanzone trasformato in palestra rudimentale e qualche altra abitazione ai primi piani; infine c'è un piccolo campo in cui sono sparse non delle casupole, ma delle baracche costruite col materiale più vario: con imposte da botteghe, con latta, con vecchio legname, con tela cerata, con lamine di ferro arrugginito, con casse vuote. In ogni baracca abita qualcuno o è ricoverato qualche animale o sta un minuscolo laboratorio. Una di esse ospita un fotografo col suo misero stabilimento, un'altra contiene un'ebanisteria, un'altra un po' di materiale tipografico, una scarsa raccolta di libri e di periodici, una scuola. Attraverso le fragili pareti di quei bizzarri edifizi filtrano strani rumori: grida di bimbi, cigolii di macchine, battiti di martelli, stridori di seghe, grugniti di porci, chiocciolii di galline.

La popolazione del *Milieu libre* si compone di cinquantasei persone. Non ci sono famiglie: ci sono uomini, donne e bambini. Gli uomini che lavorano fuori di lì debbono versare ad un loro amministratore diciotto franchi ogni settimana, e le donne dieci; le donne che attendono ai lavori della comunità ricevono invece ogni settimana due franchi di compenso, e gli uomini che rimangono senza occupazione sono mantenuti, finchè la disoccupazione dura, a patto che lavorino per la comunità. I ragazzi vengono su liberissimamente. Una donna d'età indefinibile, che indossa un lungo camice di panno scarlatto e che ragiona da esaltata impartisce ai bambini le prime nozioni dell'abbaco e dell'aritmetica. Tutti, nel *Milieu libre*, sono vegetariani. Tutti hanno gli stessi diritti su quel territorio, su quelle casupole, su quelle baracche, sul pollaio, sul porcile, sulla conigliera, sull'alveare. E tutti hanno un'uguale antipatia, una stessa avversione, un medesimo odio tanto per il sapone e le scope, quanto per l'ordine e la nettezza come per le istituzioni e le leggi.

Poichè il *Milieu libre*, codesto luogo straordinariamente sporco, codesto convegno zingaresco, non è se non una colonia di anarchici.

× × ×

In ogni *music-hall* parigino vengono esposte in questo momento molte e — lo confesso, mio Dio! — assai belle nudità. La stagione si presta per tali esibizioni: col caldo che fa anche i più sottili veli pesano — non è vero signore? — sull'epidermide. Ma il prefetto di polizia esige che, non solo le leggi sul buon costume ma anche le abitudini del costume siano osservate, e fa cadere un diluvio di multe su tutti quegli impresari che vengono meno ai loro doveri.

Ebbene: credete forse che tale misura induca codesti signori a far indossare alle artiste una maglia, un velo, un cencio qualsiasi per rendere meno visibili certe parti del loro corpo? Nemmeno per sogno! Essi hanno constatato che, trasgredendo ai regolamenti prefettizi, riescono a fare maggiori incassi, perciò continuano a dare degli spettacoli in cui le ballerine si mostrano interamente scoperte, e includono l'ammontare delle multe fra le spese vive della loro azienda.

Ma, poichè qualche economia bisogna pur farla, così, quando si tratta di regolare i conti con le artiste, gl'impresari tolgono dai loro cassetti i fasci di citazioni che hanno ricevute e — badate, questa è storia! — gridano a quelle poverette:

— Come volete, con questa valanga di carta bollata, che vi paghiamo anche, come era stato stabilito, l' « indennità di bagno? ».

× × ×

Sir Arthur Conan Doyle, il creatore di Sherlock Holmes, dopo aver trascorso qualche settimana sulla Costa d'Azzurro è arrivato l'altro giorno a Parigi. Appena uscito dalla stazione fece caricare il baule sopra un'automobile e dette l'indirizzo d'un *hôtel*. Allorchè ebbe pagata la corsa fu assai sorpreso di sentir dire dallo *chauffeur*:

— Grazie, signor Conan Doyle.

— Come sapete il mio nome? — domandò l'eminente scrittore.

— E' semplicissimo — rispose l'altro. — Ho letto in un giornale che stavate per fare ritorno da Nizza. Alla stazione mi sono subito accorto che siete inglese. Ho capito che chi vi aveva tagliato i capelli non poteva essere stato che un parrucchiere meridionale. Ed ho anche veduto che negli stivali avevate qualche traccia di fango marsigliese...

Il romanziere era stupefatto.

— E da questo soltanto mi avete riconosciuto? — domandò.

— Oh, no...! — fece lo *chauffeur* — Anche da un'altra cosa... Sul vostro baule sta scritto il vostro nome!...

E l'automobile s'allontanò.

× × ×

Il direttore d'un teatro di prosa era, l'altro giorno, inquietissimo: un'attrice che dovrebbe interpretare una parte importante in una nuova commedia non aveva risposto all'invito da lui diramato a tutti coloro che dovranno rappresentare il lavoro fra qualche settimana. La sua inquietudine era motivata soprattutto da questo fatto: che l'attrice va soggetta a delle passioni periodiche le quali la tengono lontano per qualche tempo dal palcoscenico e la distraggono assai dall'arte. Vedendo che egli era tanto preoccupato, il direttore di scena gli disse:

— Ma vedrete che fra un giorno o due l'artista sarà qui: l'altro ieri mi è stato assicurato che era ammalata.

— Con chi...? domandò l'altro aggrottando la fronte.

SER CIAPPELLETTO.

Acquisti del Ministero degli Esteri alla Secessione

In questi giorni il Ministero ha acquistato alla Mostra della « Secessione » le seguenti opere:

Ferretti Paolo: « Raggi dorati »; Pennell Joseph: « Lavoro Belga ».

Il Gabinetto nazionale delle stampe ha acquistato le seguenti opere: Tomasi Ludovico: « Paese Toscano »; Copley Jonh: « Il Chirurgo »; Brangwyn Frank: « Ritorno »; Costantini Vincenzo: « Studio di Rosa »; Melli Roberto: « Disegno »; Chiappelli Alberto: « Stazione ferroviaria ».

CRONACA DI ROMA

COSE CAPITOLINE

La riunione della Commissione per le Commissioni.

Stasera si riunisce nel solito locale di via dei Barbieri la Commissione per le Commissioni municipali, in crisi per il noto incidente della sostituzione fatta dal Consiglio del nome del comm. Franzetti nelle schede per la Commissione delle Case popolari.

Per un atto di somma cortesia verso il collega comm. Franzetti, così i membri della maggioranza della Commissione come quelli della minoranza rassegnarono le dimissioni nelle mani del Sindaco.

Dicemmo già della esagerazione dell'incidente ed è inutile tornar sopra sulle ragioni che dimostrano l'artificiosità di esso. Sta di fatto che il Sindaco ha cercato subito di comporre il piccolo dissidio e che mentre i membri della maggioranza hanno già receduto dal loro proposito, quelli della minoranza: il senatore Salvarezza e il consigliere Grifi, hanno mantenuto le dimissioni. Ma si crede che nella riunione di stasera, dopo le dichiarazioni da parte del presidente della Commissione delle Commissioni e dopo le insistenze del Sindaco, il quale potrà forse spiegare come non mancherà al Consiglio l'occasione di dimostrare alla Commissione delle Commissioni l'intera e completa sua fiducia ed al Franzetti che l'esclusione del suo nome dalla Commissione delle Case popolari potrà essere sanata a momento opportuno con altra elezione che dimostrerà come il Consiglio nessuna personale accentuata ostilità abbia contro il suo nome, tutto potrà essere appianato.

Non è il caso però di parlare, come hanno fatto i giornali bloccardi, di «grandi» riparazioni ad una «grande» offesa. Non esiste che un piccolo e ad arte gonfiato episodio che poche e leali dichiarazioni debbono liquidare.

I ringraziamenti della Regina Madre

La regina Margherita ha risposto agli auguri dell'on. Colonna, sindaco di Roma, con il seguente dispaccio:

«*Gressoney Castelsavoia* — Ringrazio di cuore la cittadinanza di Roma degli affettuosi memori auguri e sono sensibilissima a lei che con parola tanto gentile ne interpretava il pensiero. — *Margherita*».

Il Comune a Monza

L'amministrazione municipale di Roma interverrà al pellegrinaggio nazionale a Monza, sempre che non ne impediscano l'esecuzione un eventuale sciopero ferroviario od altre locali ragioni che potrebbero aver rapporto col colore politico della locale amministrazione municipale.

Andranno in rappresentanza di Roma il sindaco con alcuni assessori e il gonfalone civico.

Si era pensato di far partecipare al pellegrinaggio anche la banda comunale; ma questo forse non si farà, in considerazione che la banda ha già fatto ora il viaggio di Bucchianico ed a Chieti, e la sua presenza in questa stagione dei concerti in piazza Colonna è reclamata in Roma dalla cittadinanza.

Gli studenti rumeni e il Sindaco

Ieri nel pomeriggio gli studenti rumeni che si trovano attualmente a Roma in pellegrinaggio, visitando il Campidoglio, si sono imbattuti nel sindaco don Prospero Colonna, cui hanno fatto una dimostrazione.

Il sindaco ha risposto con alcune parole di simpatia stringendo ad essi la mano.

Nelle Delegazioni Municipali

Con deliberazione dello scorso giugno il R. commissario essendosi resi vacanti alcuni posti nelle Delegazioni nominava vice-delegati gli impiegati signori Tebro Falangola, Cesare Tornincasa, Francesco Pagliardini, Francesco Lunari, Giulio De Simoni.

Ieri hanno tutti preso servizio. Alla I Delegazione il signor De Simoni, alla II il sig. Lunari, alla V il signor Falangola, alla VII il sig. Tornincasa, alla IX il signor Pagliarini.

Con recente decreto sono poi stati nominati da vice-delegati a delegati i signori: Balzat Pietro, Caroselli cav. Camillo (VII delegaz.), Giuli Enrico (VIII delegaz.).

Il senatore Annaratone visita il Sindaco Colonna

Stamane, verso le 11, l'ex-prefetto di Roma, senatore Annaratone, si è recato in Municipio per fare al sindaco Colonna una visita di congedo.

Il colloquio, improntato a grande cordialità, si è protratto oltre mezz'ora.

Per Roma

Riceviamo:

«Quale fedele lettore della *Tribuna* due o tre sere sono vedendo quell'articolo sull'edilizia di Roma sono stato preso da un senso di vero sconforto. La nostra Roma è bella quanto vuoi ma ha il grave torto di essere Eterna! Eterna se deve costruire una breve ferrovia per andare al mare come eterna se deve fare una piccola riparazione ad un marciapiede. Qualunque progetto è rimandato... ai posteri. Per la ferrovia al mare ora si attende l'opera dell'Amministrazione Colonna e sta bene, ma per la sistemazione della stazione Termini si aspetta forse di mettere in bilancio parecchi milioni coi relativi studi che alla fine mangeranno i suddetti milioni senza alcun risultato? Ora io mi permetto di domandare alla *Tribuna*:

1° Roma dev'essere all'altezza delle Capitali o per lo meno delle altre città d'Italia, come Genova, Milano, ecc.?

2° E' necessaria una stazione che non sia una baracca di legno?

3° Vi è ora disoccupazione in Italia?

4° E' da prendersi in considerazione il progetto dell'architetto Magni pubblicato dalla *Tribuna*?

E se il sullodato architetto non farebbe spendere un soldo ma darebbe un introito allo Stato con la vendita delle aree fabbricabili, non è men vero che a questo modo si darebbe lavoro ai disoccupati, si abbellirebbe la capitale ingrandendola e mettendo sul mercato parecchie centinaia di appartamenti per frenare il caro-pigioni? Perchè dunque tale progetto è stato accolto dal più glaciale silenzio? Forse perchè tale studio metterebbe in comunicazione i due rioni dell'Esquilino e Macao abbattendo parte di quel muraglione a guardia del quale il Municipio deve costantemente tenere tre *pizzardoni* a Porta San Lorenzo. Sicuro, queste tre guardie sono incaricate di regolare il traffico dei veicoli che debbono aspettare una mezz'ora prima di aver via libera per gli archi di Santa Bibiana se non vogliono andare a passare per Piazza dei 500 ed allungare così la via di 3 o 4 chilometri senza ragione.

Hanno in verità bel tempo le Cooperative di prendersi dei gatti a pelare quando dorme saporitamente chi dovrebbe pensare di secondare le iniziative private, di facilitare i mezzi di comunicazioni per lo sviluppo del commercio e della comodità cittadina. Sono sicuro (e qui viene lo sconforto) che fra [illegible] anni tutti i progetti attuali saranno di[illegible] e [illegible] col secolo nuovo avran[illegible] forse una fine, a non im[illegible]

Visto che la *Tribuna* ha veramente amore per la dignità e bellezza di Roma, sarei gratissimo se volesse pubblicare la presente nella speranza che qualcuno possa soddisfare in parte almeno le mie domande nel bene della nostra città.

Grazie mille.»

La palificazione di via Nazionale

L'assiduo X ci scrive:

Il deturpamento di Via Nazionale con una crescente selva di antenne e di pali fu inutilmente deplorato dai cittadini durante l'impero del blocco.

Vorrà la nuova amministrazione capitolina, pel decoro della Capitale, provvedere ad una riduzione e ad un più decente assetto dell'abbondante palificazione?

«Non si potrebbe incominciare, come si è già fatto in altre vie di minore importanza illuminate elettricamente, coll'abbattere quei vecchi sudici, abbandonati lampioni a gas, senza becco, coi pochi vetri superstiti delle battaglie teppistiche rotti e incrostati di fango?

«E non sarebbe il caso di abbattere anche i vecchi candelabri che davanti al palazzo dell'esposizione vanno perdendo i pochi lampioni superstiti scheletriti e sporchi di cui più nessuno ha cura?

Avanti, o nuovo assessore che vigili al decoro delle vie di Roma, è ora di incominciare!

Pel XXIX Luglio

Ieri sera nella sede della *Fratellanza Militare Umberto I*, si riunirono numerosi rappresentanti di associazioni militari e cittadine, sotto la presidenza del cav. Zoli, per gli opportuni accordi da prendersi, in merito alla manifestazione che avrà luogo il XXIX Luglio in Roma, in memoria del Re Martire e Buono.

Il cav. Zoli spiegò il concetto per il quale la iniziativa della commemorazione popolare di Re Umberto veniva assunto, da quest'anno in poi, dalla Fratellanza Militare Umberto I quello cioè di assicurare per l'avvenire la continuità della manifestazione stessa da parte di un sodalizio, che per il nome che porta e per la grande benevolenza che gli dimostrava il compianto Sovrano, più degli altri ha il dovere di perpetuarne nel popolo il ricordo e l'affetto. Dopo esauriente discussione, si convenne che le Associazioni le quali manderanno le loro bandiere a Monza per il pellegrinaggio nazionale, cerchino possibilmente di provvedersi di altro vessillo per la commemorazione in Roma.

Di comune accordo, infine, si dette mandato alla presidenza della Fratellanza insieme a quelle di altre Associazioni di scegliere l'oratore per la circostanza, fissare l'itinerario, d'accordo con le autorità, e stabilire tutte le altre modalità, che verranno a mezzo della stampa cittadina comunicate alle Associazioni stesse che intendono aderire alla doverosa manifestazione.

I licenziati

SCUOLA TECNICA «P. METASTASIO»

Interni: Ageno Carlo — Bagagli Ettore — Castellani Carlo — Delfini Tullio — Di Salve Nicola — Ferri Luigi — Francesconi Giulio — Gentili Alfredo — Guariglia Vito — La Coucert Ernesto — Marchetti Carlo — Martini Adriano — Massi Giulio — Palmery Leopoldo — Piperno Simone — Pontecorvo Alberto — Ramenghi Aldo — Sbordoni Luigi — Tedeschi Luigi — Topai Giuseppe — Zezza Claudio — Zucchetta Alberto — Zocca Mario — Zoin Giuseppe.

Esterni: Aleggiani Umberto — Palmieri Benedetto.

R. GINNASIO «T. MAMIANI»

Conseguirono la licenza i candidati interni:

Sezione classica: Ambrosetti Gino — Castiglioni Clelia — Clementi Lorenzo — Contini Antonio — Mogile Guglielmina — Molinari Giuseppe — Pagnani Giulio Cesare — Perugia Alessandro — Popolla Ugo — Riccione Alfredo — Rosati Matteo — Sansoni Angelo — Sideri Pietro — Sinibaldi Augusto — Tedeschi Maria — Tedeschi Paolina — Teodori Maria — Trivellato Jacopo — Vetura Maria.

Sezione moderna: Anselmi Telemaco — Armani Paolo — Avallone Andreina — Caracciolo Lucio — Fiorentini Ernesta — Minerbi Vittorio — Piovano Alberto — Puglisi Vittorio — Soccorsi Filippo.

Candidati esterni - Sezione classica: Dubbini Parmenio — Geraldini Rinaldo — Marcovaldi Gaetano — Magale Renato — Romoli Felice — Virili Fortunato.

SCUOLA TECNICA FEMMINILE «COLOMBA ANTONIETTI»

Corso A: Apolloni Anna, Avogadro Bianca, Barbara Annina, Catena Caterina, Chiodelli Valentina, Dettorini Jole, Giordani Elena, Guitti Rosa, Passarelli Giuditta, Pennino Luigina, Starna Maria.

Corso B: Bruschi Paolina, Capocci Virginia, Cardarelli Mercedes, Cavalieri Olga, Galavotti Cesarina, Giamporcari Evangelina, Limiti Anna, Prospero Silvina, Romanelli Ernesta, Tuzzi Tullia, Volpini Assunta.

Corso C: Sezione commerciale: Marinelli Elisabetta, Pichi Ida, Pierimarchi Ida.

LICEO UMBERTO I

Appignanesi Filippo (con onore), Gerrini Giorgio (con onore), Ressmann Renato (con onore), Biglieri Margherita, Carnevale Ottavio, Cassuto Augusto, Chiodelli Rodolfo, Del Buono Noemi, Di Giovanni Silvio, Falesca Angelo, Forza Francesco, Fenni Giuseppe, Funaro Giorgio, Gabbi Cesare, Galli Carlo, Gerini Alessandro, Golzio Vincenzo, La Mucara Alberto, Lancellotti Oddo, Lindeck Maria, Martani Bassiano, Mascetti Umberto, Moisio Mario, Muccini Domenico, Pericoli Giannetto, Pezzetti Domenico, Polsoni Giovanni, Rossi Carlo, Sacconi Acuzio, Sebilia Cesare, Slaviero Mario, Sozzani Carlo, Sningardi Giuseppe, Tacconi Giovanni, Zipoli Pietro.

R. LICEO-GINNASIO E. Q. VISCONTI

Interni: 1. Abbozzo Francesco — 2. Ancona Enrico — 3. Baiola Edoardo — 4. Baroni Francesco — 5. Belisario Mario — 6. Benini Alfredo — 7. Bernabei Mattia — 8. Bugarini Giuseppe — 9. Calisse Alberto — 10. Cavazzi Giovanni — 11. Cesarini Pio — 12. Conti Mario — 13. Coraluppi Guido — 14. Del Duca Giuseppe — 15. Di Pirro Dante — 16. Forti Mario — 17. Giustiniani Bandini Giuseppe — 18. Labreca Mario — 19. Lemmi Pietro (Licenza d'Onore) — 20. Lubrano Ada — 21. Manassei Casimiro — 22. Mirelli Angelo — 23. Morghen Raffaele — 24. Piana Gustavo — 25. Pascetti Francesco Saverio — 26. Romagnoli Mario (Licenza d'Onore) — 27. Sabini Celio Riccardo — 28. Santangelo Giulio — 29. Venezian Edmondo — 30. Vitelli Salvatore.

Esterni: 31. Cao-Pinna Mario — 32. Cao-Pinna Riccardo — 33. Cipriani Claudio — 34. Fabri Francesco — 35. Foschi Francesco — 36. Fumaroli Cesare — 37. Marucchi Giorgio — 38. Siniscalchi Raffaele — 39. Tombesi Tito.

PICCOLA CRONACA

Coralie & C. Coralie & C. Coralie & C.

Il sempre crescente successo di pubblico ha consigliato la Direzione del *Teatro Cines* (pur sacrificando impegni assunti per la continua variazione del programma del l'elegante ed avviatissimo ritrovo) a mantenere per due giorni ancora la visione di *Coralie e C.*, la brillantissima commedia di Hennequin che la *Cines* ha saputo ridurre con tanta abilità per spettacolo cinematografico.

In tal modo il pubblico romano potrà ancora assistere e divertirsi alle inesauribili risorse dell'indemoniata *Madame Coralie* impersonata così bene dalla signora Lea Giunchi, alle disgrazie del signor *Coralie*, (sig. Soderini) unite e confuse a quelle coniugali del signor *D'Espinasse* (sig. Mastripieri), alle isteriche avventure della vecchia zia (signora Fernanda Proveri), alle angoscie gelose della bella signora *D'Espinasse* (signorina Susanna Arduini) ed infine alle comicissime situazioni in cui viene a trovarsi l'avv. *Versaquette* (l'insuperabile e popolarissimo Gambardella).

Coralie e C. è produzione che scaccia qualsiasi malumore, conduce irresistibile il più buon riso sulle labbra degli spettatori, e fa passare un'ora al fresco in quanto il *Teatro Cines* è un locale che ha una temperatura freschissima: infatti la temperatura massima è di 16 gradi.

Per l'anniversario dell'incoronazione dello Scià

Iersera, alle 20.30, all'*Hôtel Excelsior*, S. E. Moghtader Ol-Molk ministro di Persia presso S. M. il Re d'Italia, offrì un pranzo in occasione della ricorrenza della incoronazione di S. M. lo Scià di Persia.

Notati tra i presenti: il ministro degli esteri on. Di Sangiuliano, il ministro delle Colonie on. Martini, il ministro della Guerra gen. Grandi, il ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli, il sottosegretario agli Esteri, on. Borsarelli, l'ambasciatore d'Inghilterra sir Rennel Rodd, l'ambasciatore di Turchia Naby bey, il ministro del Portogallo dott Leao, il ministro dei Paesi Bassi De Welledeten, il ministro di Bulgaria Rizoff, il ministro di Cuba, dott. Cespedes y Quesiada, l'incaricato di affari del Brasile, i segretari presso le ambasciate di Francia e di Russia, il sindaco Colonna, il ministro d'Italia in Norvegia Montagna, il sen. bar. Garofalo, l'on. Di Scalea, il comm De Martino, direttore generale al ministero degli Esteri, ecc.

La prima mostra d'arte infantile

«*Signor Direttore*,

Leggo nel giornale che Ella autorevolmente dirige che nel prossimo novembre, a cura della Direzione del «Teatro dei Piccoli» sarà inaugurata la *prima mostra d'arte infantile*.

La prego di volermi concedere un pochino di spazio per dichiarare che fin dallo scorso giugno il giornale *Il piccolo corriere* prese l'iniziativa di una Mostra simile, come Ella potrà rilevare dal fascicolo del periodico che mi pregio inviarle; e perciò la vera prima *Mostra d'arte infantile* sarà quella che stiamo organizzando noi, e che sarà inaugurata ai primi di ottobre.

Grazie dell'ospitalità, e con ossequio mi abbia di Lei

Dev.mo: *Angelo Torloreto*».

Federazione Italiana fra le associazioni di rappresentanti di commercio di Roma

Il ministro di Grazia e Giustizia ha ricevuto in udienza una Commissione composta del cav. Enrico Palomba, presidente della Federazione Italiana fra le Associazioni dei Rappresentanti di Commercio, del signor Vitale Ajò, segretario, e del ragioniere Giacomo Tagliacozzo, vice-presidente dell'Associazione di Roma, Commissione che il giorno 26 giugno fu ricevuta da S. E. Cavasola.

Scopo dell'udienza fu quello d'interessare anche il ministro Guardasigilli alla sollecita presentazione di un progetto di legge per il riconoscimento giuridico della personalità del Rappresentante di Commercio.

S. E. Dari s'intrattenne molto affabilmente con la Commissione, mostrandosi edotto dei *desiderata* della classe, consentendo alla quistione anche nel merito, e si riservò di prendere accordi col collega ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, al quale spetta la iniziativa in questa materia.

La Commissione rimase assai soddisfatta dell'accoglienza ricevuta, e nutre speranza che alla ripresa dei lavori parlamentari, mercè l'opera e l'autorevole appoggio dei due eminenti membri del Gabinetto, possa il progetto di legge essere presentato alla Camera.

Vendita di pacchi postali

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ci comunica che nei giorni 28 e seguenti del corrente mese si terrà nel Deposito Centrale dei pacchi non esitati (Piazza Madama 21) alle ore 9 1/2 ant. la vendita all'asta pubblica degli oggetti provenienti dai pacchi non distribuiti che hanno compiuta la prescritta giacenza.

Una farmacia in via Flaminia

«*Ill.mo Signor Cronista*,

Questa Cooperativa che sta costruendo il suo quartiere Giardino da inaugurarsi prossimamente sulla via Flaminia di fronte allo *Stadio*, preoccupata dalla deficienza dell'assistenza sanitaria che vige tuttora nel quartiere, fin dal febbraio scorso associandosi alla Commissione *Pro Quartiere Flaminio* presentava i suoi *desiderata* al Commissario Regio; quali sistemazione stradale, scuole, illuminazione, nonchè l'apertura di una farmacia con servizio notturno ed analogo posto di medicazione per il pronto soccorso.

Allo scopo di facilitare tale servizio reclamato dagli abitanti di tutto il quartiere (poichè per ottenere una assistenza qualsiasi specie nella notte si deve ricorrere alla Farmacia Ottoni al Corso percorrendo sette chilometri; di giorno alla farmacia Cesqui, la più vicina percorrendo circa 2 chilometri); la Cooperativa, dispose perchè nei suoi locali venisse a funzionare tale esercizio nell'interesse dei suoi soci e di tutti gli abitanti del quartiere.

Il Consiglio provinciale sanitario, nell'adunanza del 30 maggio u. s. non approvava la domanda della Cooperativa perchè difettosa nelle disposizioni della legge, ed anche perchè a tuttora il regolamento che disciplini la medesima non è ancora pubblicato.

E' bene far rilevare che in quella adunanza emisero parere favorevole per l'accoglimento della domanda il rappresentante del Procuratore del Re ed il medico provinciale.

Comunque questa Cooperativa forte del suo diritto che le consente la legge quanto prima convocherà un pubblico comizio nel quartiere stesso, aprirà l'esercizio come sopra esposto, ed ove l'autorità si opponesse la controversia sarà risoluta in un'altra sede come ne ebbe inizio con l'interrogazione dell'on. Gasparotto rivolta a S. E. il ministro dell'Interno nel giugno scorso.

Ringraziando dell'ospitalità

Dev.mo: *Giuliani Azo*».

Presidente della Cooperativa del Personale della Camera dei Deputati 2.a Sezione».

La Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie nell'anniversario del Raid nello stretto dei Dardanelli, ha spedito a S. E. Millo il seguente telegramma:

Consiglio direttivo reduci patrie battaglie G. Garibaldi, ricordando glorioso anniversario Dardanelli ove rifulse suo eroismo personale e suo prudente e sagace comando, conservante all'Italia altri eroi e naviglio apprendendo miglioramento salute, formula rallegramenti, auguri prossima completa guarigione perchè sia conservato all'Italia ed all'armata chi tanto seppe e volle fare.

Il Ministro Millo ha risposto ringraziando del [illegible]

BAGNI E VILLEGGIATURE

Alle Terme di Equi

E' ormai assodato che i sofferenti di dermatosi, reumatismi cronici, disturbi del ricambio materiale (gotta, artritismo obesità ecc.) e del deperimento del sistema nervoso, trovano giovamento nelle portentose acque termo-solforose di Equi (prov. di Massa-Carrara), specie per il loro riconosciuto potere radio attivo.

Queste Acque sono state premiate alle Esposizioni di Roma 1907, Torino 1911, Parigi 1911. Lo Stabilimento quest'anno è dotato del più moderno «comfort»; prezzi mitissimi ed il servizio sanitario è disimpegnato da valenti specialisti. Vi si giunge dalla stazione ferroviaria di Monzone (km. 2) sulla linea Spezia Aulla-Monzone; è aperto dal 20 giugno.

I biglietti nelle Tramvie municipali

Con ordine di servizio N. 84 è stato stabilita la distribuzione dei biglietti di coincidenza nel seguente modo:

Saranno distribuiti biglietti bianchi:

A) sulle vetture della linea III (Ferrovia) a partire da S. Croce, valevoli:

1. Per il percorso Piazza S. Croce-Piazza della Regina, con coincidenza a Piazza dei Cinquecento.

2. Per il percorso piazza S. Croce-Via Umbria-Via Po-Piazza della Regina con coincidenza in «via Sallustiana».

3. Per il percorso piazza S. Croce-Barriera Trionfale con coincidenza a «Via Due Macelli».

B) Sulle vetture della linea III (Traforo-Quattro Fontane in partenza da S. Croce, valevoli per la prosecuzione della corsa esclusivamente per la Barriera Trionfale (vetture della linea V) con coincidenza in «Via Due Macelli».

Saranno distribuiti biglietti rossi:

A) Sulle vetture della linea I a partire da Piazza della Regina, valevoli:

1. Per il percorso Piazza della Regina-Piazza S. Croce, con le vetture della linea III (Ferrovia) e con coincidenza a «Piazza dei Cinquecento».

2. Per il percorso piazza della Regina-Barriera Trionfale con coincidenza in «Via Due Macelli».

B) Sulle vetture della linea II a partire da Piazza della Regina, valevoli:

1. Per il percorso Piazza della Regina-Ferrovia-Piazza Indipendenza, con le vetture della linea II con coincidenza «Via S. Susanna».

2. Per il percorso Piazza della Regina-Ferrovia-Piazza S. Croce in Gerusalemme con le vetture della linea III (Ferrovia) con coincidenza a «Via S. Susanna».

3. Per il percorso Piazza della Regina-Ferrovia-Piazza Indipendenza con le vetture della linea V e con coincidenza a «Via S. Susanna».

4. Per il percorso Piazza della Regina-Barriera Trionfale con le vetture della linea V con coincidenza a «Via Due Macelli».

Saranno distribuiti biglietti verdi:

Sulle vetture della linea V nel tratto «Barriera Trionfale-Via Due Macelli», valevoli:

1. Per il percorso Barriera Trionfale-Piazza S. Croce in Gerusalemme con le vetture di tutte le linee III con coincidenza in «Via Due Macelli».

2. Per il percorso Barriera Trionfale-Piazza della Regina con le vetture delle linee I e II con coincidenza in «Via Due Macelli».

Il prezzo dei biglietti è identico a quello dei biglietti ordinari:

Cent. 8 prima delle ore 8 — Cent. 10 dalle ore 8 in poi.

I biglietti dovranno essere consegnati al viaggiatore muniti dell'apposito tagliando di controllo ed il fattorino dovrà apporvi un segno con la matita copiativa nella casella indicante il giorno di emissione.

Nel secondo tratto di validità i fattorini dovranno staccare il tagliando di controllo. Non dovranno ritenersi validi i biglietti presentati col tagliando di controllo staccato. Per la validità dei biglietti occorre inoltre che quelli da cent. 8 siano presentati nel secondo tratto prima delle ore 8, mentre i biglietti da cent. 10 distaccati prima delle ore 12 saranno validi solo sino alle 14, e pertanto dovranno essere distribuiti senza l'apposito tagliando «Valido nelle ore pomeridiane».

Alle ore 12 i fattorini dovranno, invece, distribuire i biglietti con il tagliando di cui sopra.

Grave fatto di sangue a Tivoli

TIVOLI, 22.

Iersera alle 10 nel popoloso rione del Duomo è avvenuto un grave fatto di sangue. Là esiste l'osteria tenuta da Carlo Passacantigli. In essa ubriachi giocavano alla passatella 4 giovanotti fra cui tale Luigi Porcari di 32 anni e Tivoli. Sembra che il Porcari facesse delle allusioni verbali offensive o dei cenni canzonatori contro un giovane che era sulla porta della propria abitazione a nome Remo Ambrosini di 32 anni, pure da Tivoli. E' da notarsi che qualche giorno prima l'Ambrosini per un diverbio avuto col Porcari si ebbe da questi un colpo di sedia sulla testa che lo fece stare per qualche tempo avvenuto. Ad un certo punto l'Ambrosini adirato per gli atti poco riguardosi del Porcari e ripensando forse anche alle passate offese, si slanciò contro l'avversario con un trincetto che aveva preso dal desco di un calzolaio che era vicino a lui. Il Porcari cadde ferito da quattro colpi di trincetto e poco dopo moriva.

Il maresciallo dei carabinieri Gazzillo accorse sollecitamente ed arrestò l'Ambrosini mentre costui saliva la gradinata del duomo. Quindi giunsero sul luogo del delitto il vice-pretore accompagnato dal cancelliere insieme con un dottore, il capitano dei carabinieri e il delegato Procaccianti. Constatato il decesso è stato rilasciato immediatamente il nulla osta per la rimozione

Strano suicidio in un'osteria
Un "kara-kiri" complicato

Ieri sera fu trasportato all'ospedale di San Giovanni, con una vettura, un giovinotto di circa 25 anni, ferito al ventre: le ferite erano quattro, di coltello, tutte gravissime.

Egli venne subito operato di laparatomia dal prof. Giorgi e dai dottori d'Avach, Cosentino e Vitelli i quali, avendo riscontrata la perforazione dell'intestino lo dichiararono in pericolo di vita.

La guardia di P. S. di servizio all'ospedale, Nicotra, aveva intanto interrogato la persona che aveva accompagnato il ferito: e cioè il muratore Romolo Pacitto, di 29 anni, da Sant'Elia Fiume Rapido, abitante alle casette popolari di Porta Metronia, il quale dichiarò di non saper nulla: nè il nome del ferito, nè le ragioni del ferimento. Egli si era trovato a passare dinanzi ad un'osteria di via San Sisto Vecchio quando vide uscirne un individuo che barcollava. S'accorse subito ch'era ferito: e s'affrettò a soccorrerlo e ad aiutarlo a salire sopra una vettura.

Non appena, terminata l'opera dei santari, l'agente Nicotra potè avvicinare il ferito, cercò di strappargli qualche dichiarazione per mettere in grado l'ufficio di P. S. del Celio di compiere l'officio suo con la maggior sollecitudine possibile.

Il giovinotto diede, senza esitare, ogni indicazione sull'esser suo: ma fu molto laconico quando si trattò di spiegare le cause del ferimento.

— Sono disse — Benedetto Moccia, di 23 anni, da Bagnoli, domiciliato in Via della Ferratella; sono stato ferito appunto in Via della Ferratella...

— Ma da chi?

— E che ne so, io? Del resto hanno fatto benone...

— Come, come?

— Hanno fatto, dico benone!

— Ma insomma! spiegatevi!

— Non ho niente da spiegare. M'hanno ferito... e dunque mi pare che basti!

Non ci fu verso di cavare altro di bocca allo strano individuo. La guardia Nicotra si affrettò a telefonare alla delegazione del Celio. Il delegato Rivalta, il brigadiere Pifferi, gli agenti Sciacca e Porcù iniziarono subito le indagini nella convinzione che si trattasse di un ferimento in rissa e che occorresse per conseguenza rintracciare subito il feritore o i feritori. Tale convinzione fu ribadita in capo a pochi minuti, quando cioè il delegato Rivalta ebbe accertato che la figura morale del Moccia era tutt'altro che confortante.

Benedetto Moccia aveva negli uffici di Questura il suo bravo incartamento dal quale risultava essere egli stato condannato più volte per truffa, furto, appropriazione indebita, lesioni, ribellione alla forza pubblica. Da tre anni il Moccia è ammonito, attualmente era ricercato dalla P. S. come contravventore all'ammonizione. Non aveva abitazione.

Però, quando si trattò di ricostruire il ferimento, di ritrovare le persone che vi avevano partecipato ai danni del Moccia, il delegato Rivalta e i suoi agenti durarono non poca fatica per venire in chiaro di qualche cosa: e infine dovettero completamente ricredersi sulla versione della rissa. Questa era inesistente come non esistevano i feritori altro che nella immaginazione del Moccia.

Questi, che da due giorni soltanto era occupato come cameriere nella osteria di Luigi Arrigoni in Via S. Sisto Vecchio, era stato sorpreso nella osteria medesima da un avventore, certo Livio Grassi, in un atteggiamento assai strano...

Nell'osteria quando vi entrò il Grassi, non v'era altri che il Moccia: il quale stava seduto presso un tavolo, era pallidissimo, impugnava un lungo e acuzzo coltello e appariva essere in preda ad una grande eccitazione nervosa.

— Che cosa vi succede? — gli chiese il Grassi, impressionato.

— Se non te ne vai subito — gridò il Moccia in tono che non ammetteva replica — se non te ne vai subito ci saranno delle buone coltellate anche per te!

— Ci mancherebb'altro — mormorò il Grassi: e s'affrettò a mettersi in salvo pensando che colui fosse ubbriaco e che con gli ubbriachi che hanno il coltello in mano è assai prudente non scherzare.

Poco più tardi entrò la moglie dell'oste: e vide anch'ella il Moccia pallidissimo: e fu colpita dal fatto che egli nettava la lama del coltello con la falda della giacca...

Ella non ebbe tempo di domandare al Moccia che cosa gli fosse accaduto: il giovinotto gettò il coltello sul tavolo, si levò e, barcollando, uscì dall'osteria. In quel momento, come abbiam detto di sopra, passava il muratore Pacitto che poi accompagnò il Moccia all'ospedale.

Accertato tutto ciò il delegato Rivalta convinse che il Moccia s'era ferito con proprie mani, per uccidersi. Egli aveva compiuto lo stoico «kara-kiri» probabilmente sotto l'impulso dell'ubbriachezza. Fra i fumi del vino il Moccia doveva avere avuta una visione assai sconfortante del proprio avvenire: solo, senza parenti, senza mezzi, senza casa: ammalato piuttosto gravemente di stomaco: perseguitato dalle leggi sulla pubblica sicurezza, ricercato dagli agenti...

Ce n'era d'avanzo per indurre un ubbriaco a commettere una corbelleria. E il Moccia non aveva esitato.

Un fanciullo annegato nell'Aniene

Nel pomeriggio di ieri una comitiva di ragazzi del quartiere di Porta Pia si recarono nelle sponde dell'Aniene oltre ponte Nomentano col proposito di prendere un bagno nel fiumicello.

Fra essi era Vittorio Manoni di circa 10 anni, il quale fu subito trascinato lontano dalla corrente.

I suoi compagni se ne accorsero e lo incoraggiarono, gridando, a nuotare vigorosamente per raggiungere la sponda. Ma il povero piccino, sopraffatto dallo spavento, incominciò ad agitar le braccia disperatamente e, poi stanco, si abbandonò a sè stesso. I compagni, terrorizzati, lo videro, poco dopo, sparire.

Essi ripresero in fretta i loro abiti e, avviliti, ripresero la via della città e narrarono la disgrazia ad alcuni passanti i quali ne informarono i carabinieri.

Questi fecero esplorare il fiume; ma il cadavere del ragazzo non fu ritrovato.

Suicidio?

Il pittore Aristodemo Rinaldi di 23 anni, romano, abitante in via Bavaria n. 18, si è presentato alle ore due della scorsa notte negli uffici del Commissariato di P. S. di Ponte e ha denunziato un suicidio.

Egli ha dichiarato che, trovandosi sul banchina del Lungo Tevere fra Ponte Umberto e Ponte S. Angelo dove era sceso per godersi il fresco, ha udito un grido disperato e quasi contemporaneamente un tonfo nell'acqua. — Certo — ha soggiunto — qualcuno si era gettato a fiume; di questo parere sono state anche alcune persone che ha incontrato poco dopo non appena sono risalito sul Lungo Tevere e che pure hanno udito il grido e il tonfo.

Gli agenti del Commissariato hanno immediatamente, ma inutilmente, iniziate le indagini opportune.

Il truffatore della vedova

Narrammo nei giorni scorsi il caso occorso alla signora Concetta vedova Ruffo, abitante in via Gaeta, la quale — nella convinzione d'essersi battuta in una degna persona — si era promessa sposa ad un tale che le si era qualificato per Amedeo Zollaro, facoltoso negoziante di vini dell'Italia meridionale. Il sedicente Zollaro era invece un perfetto furfante: egli, dopo aver dato in varie occasioni notizie completamente false di sè, aveva truffato successivamente un albergatore di Roma, la vedovella fidanzata, a cui tolse oltre mille lire di gioielli e di biancheria, e un impiegato che abitava presso di lei a subaffitto: e poi era fuggito a Cassino dove aveva compiuta una nuova truffa a danno di un albergatore del luogo e dove finalmente era stato arrestato.

Come alla vedova Ruffo si era qualificato per Amedeo Zollaro, così s'era dato a conoscere all'albergatore di Roma per Francesco Guglielmi. Invece all'albergatore di Cassino s'era dato a conoscere per un tal Russo e infine volle far credere alla pubblica sicurezza di Cassino di essere Giovanni Panifico.

Nè Zollaro, nè Russo, nè Panifico, nè Guglielmi era il furfante che la Questura di Roma ha esattamente identificato ora per il pregiudicato Alfredo Farina, di Francesco, di 34 anni, da Bari, orologiaio.

Altre gesta, oltre quelle descritte, egli aveva compiute: ed ora anche queste sono venute in luce. E' risultato alla questura che il Farina nel febbraio scorso, col nome di Panifico, si rese colpevole a Roma di un furto di biancheria e di tentata truffa di una macchina da cucire ai danni della sarta Amelia Mezzabotta, di Pasquale, di 36 anni, romana, abitante in via del Governo Vecchio n. 8.

Nello stesso mese a Napoli — egli viaggiava continuamente per isfuggire all'arresto — perpetrò un furto in danno della sarta Giulia Rocchetti.

Di nuovo a Roma, nell'aprile — quando si presentava alla vedova Ruffo sotto l'aspetto di ricco negoziante di vini — tanto per non perder tempo, perpetrò un furto ai danni di Quinto Rechichio, fu Ferdinando, abitante in via Gaeta n. 35.

Quello della vedova Ruffo non fu dunque, per l'intraprendente truffatore, che un piccolo episodio insignificante della sua vita avventurosa.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il conte Orsi in appello

E' incominciata oggi — e difficilmente finirà in giornata — la causa in appello contro il conte Giuseppe Orsi, Don Sisto Fiori e Giovanni Lupi.

Si svolge avanti la Sezione Terza della nostra Corte, che è presieduta dal cav. Niutta. Consiglieri sono, il cav. Zoffili ed il cav. Del Giudice, il quale ultimo è il Relatore. P. G. il cav. Morosini.

Degli imputati sono presenti soltanto il conte Orsi e don Sisto Fiori; il primo detenuto, il secondo a piede libero. Il Pupi, per conto suo, non ha neanche appellato.

Il conte Orsi è assistito dagli avvocati Paolo Francesco Erizzo, di Genova; Innocente Porrone, di Torino; Francesco Soro e Aldo Vecchini; don Sisto Fiori dall'avvocato Valerio Valeri.

L'Orsi è raccolto dignitosamente nel suo dolore. E' pallido e nervoso. Don Fiori è attento e tranquillo.

La trattazione della causa — sbrigate in fretta alcune causette di altri detenuti — incomincia alle ore 13.

Il consigliere relatore fa una lucida ed esauriente relazione del lungo ed intricato processo: relazione che dura circa due ore.

Da essa si apprende che il conte Giuseppe Orsi fu arrestato il 26 maggio 1912 sotto l'imputazione di truffe continuate da esso commesse facendosi credere il promotore e il direttore di una grandiosa Società per la costruzione di case economiche in Roma.

In seguito allo scandalo clamoroso destato da tale arresto ed alle affannose indagini compiute dalla P. S., l'istruttoria del processo contro l'Orsi — così iniziata — andò allargandosi ad altre pretese truffe precedentemente commesse da lui. Così che la Camera di Consiglio presso il nostro Tribunale ritenne di doverlo rinviare a giudizio per ben 26 capi di imputazione.

Con lui furono anche imputati — quali complici — don Sisto Fiori, Alberto Corti, già segretario dell'Orsi, Pupi Giovanni ed Elich Cesare. Inoltre Fedrigo Scipione fu accusato di favoreggiamento per avere — secondo l'accusa — nascosto in casa sua il Corti.

Il processo, si ricorderà, si svolse per oltre un mese avanti la Sezione IX del nostro Tribunale: e [illegible] sentenza in data 19 [illegible]

Mediante tale sentenza venivano assolti per inesistenza di reato Corti, Fedrigo ed Elich. Orsi fu inoltre assolto per inesistenza di reato per 10 truffe: il gruppo delle truffe facenti capo al progetto per la costruzione delle case popolari, che venne ritenuto di una consistenza tecnica e pratica indiscutibili.

Per le altre truffe l'Orsi venne condannato alla pena della reclusione per anni nove e mesi dieci ed alla multa di L. 11.364.

Don Fiori venne condannato alla pena della reclusione per un anno e mesi 6 ed alla multa di L. 1000.

Pupi alla reclusione per mesi 4 ed alla multa di L. 333, condizionalmente.

A tarda ora la discussione continua e — come abbiamo detto — molto difficilmente si avrà stasera la sentenza.

Il furto al Banco Scheggi

Il fatto è noto, perchè se [illegible] occupò diffusamente la cronaca. Nel[illegible] dal 15 al 16 marzo 1913, scassinan[illegible] serrature ed avvalendosi di [illegible] debitamente ritenute alcuni ladri [illegible] rono nel Banco Scheggi in via Nazionale n. 60 e riuscirono ad impossessarsi di titoli di rendita, di obbligazioni delle Ferrovie di Sicilia e dell'Istituto di Credito Italiano per l'importo complessivo di L. 96,400.

Le indagini della pubblica sicurezza furono attivissime e così — dopo una lunga istruttoria — furono rinviati a giudizio per rispondere dell'ingente furto Augusto Esposito, Clemente Quintili, Nicola Gallini, Remo Neri e Giulio Braconis.

I supposti ladri — difesi dagli avv. Francesco Di Benedetto, Lelio Zorgi e Francesco Garsoni — sono comparsi dinanzi la VI Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Masetti.

Tutti gli imputati hanno negato ogni partecipazione al furto: ed è inutile aggiungere che non fu ritrovata la *refurtiva*.

Il P. M. ha concluso domandando la condanna dell'Esposito e di Quintili a 6 anni di reclusione e l'assoluzione per non provata reità di tutti gli altri. Nell'interesse dei giudicabili ha parlato lungamente l'avvocato Francesco di Benedetto concludendo per l'assoluzione di tutti.

Il tribunale ha condannato il solo Esposito a 5 anni di reclusione ed [illegible]

LUCI ED OMBRE NEL PROCESSO DI GIUSEPPINA CAILLAUX A PARIGI

Giuseppe Caillaux parla della sua vita politica e privata

La questione politica

PARIGI, 22.

Mentre ieri l'altro, con l'interrogatorio della signora Caillaux, il processo destò l'interesse passionale, ieri le deposizioni di Bourget, di Lazarus e di Caillaux portarono alla sbarra dei testimoni la questione politica, e si sentì, nell'aula della giustizia, il livore delle battaglie che si combattono nei corridoi di Palazzo Borbone e nelle redazioni dei giornali.

Perchè il lato singolare, ed interessante, di questo processo è il retroscena politico che ne forma l'ossatura principale. La campagna di Calmette era una virulenta feroce campagna dei partiti conservatori contro i radicali, e la pubblicazione della lettera *Ton Jo*, e la conseguente morte del Calmette non furono che un episodio di questa rabbiosa lotta di partiti e di interessi che la morte di uno dei combattenti, e il processo di questa donna, qualunque ne sia l'esito, riusciranno a troncare. E le deposizioni d'ieri furono gravi, non tanto per ciò che gli interrogati dissero quanto per ciò che essi, tacendo e respingendo, fecero intuire.

Grave specialmente fu la deposizione di Lazarus. Questo redattore del *Figaro* fu uno dei primi accorsi alle detonazioni, e quando Calmette, trasportato sul divano fu spogliato della giacchetta fu il Lazarus che prese in consegna le carte contenute nel portafoglio del moribondo. Ed il Lazarus ha affermato, che fra quelle carte non vi erano lettere intime: ma vi era il documento Fabre, ed altri due documenti, uno dei quali chiamato il *documento verde*, che furono riconsegnati al Ministero degli esteri: documenti che se venissero conosciuti basterebbero a rovinare per sempre Caillaux. Queste gravi parole del Lazarus suscitarono una enorme impressione nella aula, e un incidente sollevato dal difensore. E si capisce. Si suppone — e il Lazarus velatamente lo accennò — che il *documento verde* tratti appunto della parte avuta da Caillaux nell'affare del Congo.

Si disse, quando in seguito all'invio della *Panther* nelle acque marocchine la Germania chiese compensi, che nella cessione di una parte del Congo alla Germania, la Francia era stata sacrificata. Vi fu, in quel tempo, un dilagare di sospetti e discussioni. Caillaux era allora Presidente del Consiglio, ed il suo gabinetto, e, più, l'opera sua fu tacciata da alcuni di inabilità, da altri di corruzione. Gli amici, e la stampa amica di Caillaux sostennero, invece, che la Francia non poteva fare altrimenti di come era stato fatto, e che la perdita del *bec de canard* era più che vantaggiosamente compensata dalla mano libera ottenuta dalla Francia nel Marocco.

Tuttavia il sospetto era ormai destato e si sussurrava, ed il Lazarus ha portato l'eco di quelle mormorazioni alla sbarra dei testimoni, che Caillaux era stato pagato per favorire la Germania, in quell'occasione. Invano Poincaré ebbe a dichiarare che, in quelle trattative, tutti gli uomini politici che vi presero parte agirono da galantuomini e da patrioti, il sospetto rimase, e le parole dette da Lazarus ieri hanno fatto pensare che il *documento verde* fosse appunto la prova della colpabilità di Caillaux. E si è avuto, e c'era da aspettarselo, l'incidente. Incidente riflettente i soli due documenti diplomatici, poichè il così detto documento Fabre, che avrebbe dovuto provare, e non provò, la indebita ingerenza di Caillaux nell'affare Rochette, è ormai completamente passato nella penombra.

Ma questi due documenti non verranno probabilmente alla luce.

Troppo grave fu allora la questione, troppo energico, risoluto e determinato fu l'atto della Germania, perchè di tale questione possano essere portate in pubblico le varie fasi. Indubbiamente gli uomini di Stato francesi dovettero preoccuparsi dell'interesse della Francia, e dell'interesse della pace, e ciò che fu stipulato si sa; come lo fu e per quali vie non è possibile sia rivelato oggi; ma il Caillaux ha respinto che egli, in quelle trattative, fosse guidato da altro sentimento che il patriottismo.

E che la questione sollevata dall'incidente Labori sia gravissima lo prova il fatto, riferito questa mattina dall'*Echo de Paris*, che i membri del Governo si riunirebbero oggi per discutere a questo proposito. Il Ministro della giustizia Bienvenu Martin chiamerà probabilmente Herbaux nel suo gabinetto per dargli istruzioni. I circoli governativi ritengono che la nuova dichiarazione di Herbaux dissiperà qualsiasi equivoco ma il testo non sarà comunicato.

Cosa, del resto, facilmente prevedibile, ma che, a quanto pare, il Lazarus non ha intenzione di lasciar cadere, poichè il *Figaro* di questa mattina reca la conferma del Lazarus alla sua deposizione.

Egli dichiara che la Corte d'Assise non è un luogo ove si debbano discutere le prevaricazioni: queste debbono essere discusse dinanzi all'Alta Corte. Perciò egli preferisce tacere. Egli aggiunge che Calmette possedeva contro Caillaux documenti che nessun francese potrebbe leggere senza indignazione e che egli non li ha pubblicati per patriottismo. Io ripeterò questo quando lo vorrà Labori. Non si creda di farmi cadere nella trappola che tende Caillaux per decidere se vi è stata prevaricazione. Se prevaricazione vi è stata, vi è l'Alta Corte per giudicarla.

La Corte d'Assise giudica la signora Caillaux.

Un'abile domanda di Labori

Un altro punto interessante della seduta di ieri è stata la fine dell'interrogatorio di Paul Bourget.

L'illustre romanziere aveva terminato la propria deposizione e stava per ritirarsi quando Labori chiese la parola, e abilmente, a Bourget che aveva cercato scagionare il Calmette della pubblicazione della lettera *Ton Jo*, disse: « Voglio domandare al signor Bourget il suo giudizio su certi atti, pregandolo di voler vedere nella mia domanda soltanto un segno della mia alta ammirazione per l'opera sua.

« Paul Bourget — continuò Labori — ha pubblicato, or è poco, una bell'opera: *Le démon du Midi*. Il suo eroe è un uomo politico, il quale ha una relazione adultera. Le sue lettere, cadute in mano di un giornalista stanno per essere pubblicate. La moglie del giornalista — un prete spretato — cerca di distogliere il marito da questa pubblicazione con le seguenti parole: « Una lettera appartiene legittimamente a qualcuno: allo speditore o al destinatario, non so, ma certo a uno dei due. Questa lettera non te l'ha data la signora Savignan nè te l'ha data la persona a cui essa è indirizzata. Vi è dunque qualcuno che l'ha rubata: utilizzandola tu ti faresti complice di un furto; soltanto conservandola tu commetti un delitto ».

Poi, a pagine 301.

« Teresa, sola, davanti al tavolo della colazione, rimaneva schiacciata sotto il peso di questa spaventosa idea: che un uomo, a cui essa aveva tutto sacrificato: la famiglia, gli amici, la società, l'onore, potesse meditare una simile infamia: più essa vi pensava e più quest'uso pubblico di una corrispondenza intima le sembrava come una mostruosità, una vigliaccheria, una irreparabile degradazione del prete spretato. Egli aveva parlato di giustizia, ma Teresa si rendeva ben conto che egli non obbediva che allo spirito di vendetta. Si: egli stava per degradarsi; e quando si fosse degradato, quale sarebbe stata la sua vita con lui!... Essa aveva tanto bisogno di amarlo, di seguirlo, almeno per non disprezzare se stessa... »

E poi, a pagina 307, Teresa dice: « Non mi importa di nulla, a condizione che egli non scriva e non si disonori... »

— Vorrei sapere da Bourget — conclude l'avv. Labori se la eroina riferisce esattamente la sua opinione.

Bourget ebbe un'istante di esitazione poi rispose: « Io comincio col ringraziarvi della magnifica réclame che mi fate. Potrei dirvi però che la letteratura e la vita sono due cose diverse, e che non sono responsabile dei sentimenti dei miei personaggi...; ma vi dirò di più: Calmette, per chi legge l'articolo da cui fece precedere la lettera a firma « Ton Jo », aveva presso a poco gli stessi sentimenti della mia eroina. Soltanto, questi sentimenti cozzavano in lui col sentimento del dovere ».

La risposta fu giudicata intelligente, senza dubbio, ma la dimanda era stata abilmente rivolta e l'impressione destata nel pubblico fu grandissima

Tuttavia non si era ancora arrivati al punto più interessante della giornata, cioè alla deposizione di Caillaux, che fu intesa dopo che fu esaurita la poco interessante sfilata dei redattori del Figaro, i quali non fecero che ripetere cose ormai a tutti note.

Parla Giuseppe Caillaux

Era corsa voce che l'interrogatorio di Caillaux avrebbe dato luogo a violenti manifestazioni nell'aula, ma prima di fare introdurre l'ex-ministro, il Presidente fece leggere l'articolo del Codice Penale che commina pene severissime a chi disturba il regolare funzionamento della giustizia.

GIUSEPPE CAILLAUX

dopo di che Caillaux entrò, serrato in una elegante redingote nera. E nell'aula si fece un silenzio profondo, e certamente la deposizione di Caillaux, ebbe interesse non solo per il colore e la efficacia con la quale egli difese la moglie; ma anche per il tono polemico che egli assunse quando ebbe a trattare questioni politiche.

Se a qualcuno verrà dato di leggere testualmente il resoconto del discorso che egli pronunciò non si accorgerà certo che è quello della deposizione di un testimonio. Giuseppe Caillaux, facendo sfoggio di una eloquenza nuova, senza declamare, senza cercare i grandi effetti, rispose a tutto ciò che per molti mesi fu scritto contro di lui nel *Figaro*. Usando della parola come di un fioretto egli si difese da provetto tiratore, ammazzò senza ferire e lanciò una fiera sfida ai redattori del giornale della Rue Drouot.

Costoro stamani rispondono dalle colonne del loro periodico con la consueta violenza, ed entrano in polemica con Caillaux negando quanto ieri l'ex ministro affermò circa gli intrighi finanziari che sarebbero esistiti tra il *Figaro* e una banca tedesca, il governo ungherese, la casa Krupp ecc. Essi però non dicono nulla delle colossali ricchezze che Calmette accumulò e delle quali il Caillaux accennò ieri con un po' di ironia.

Giuseppe Caillaux usò con tanto ardore e con tanto vigore l'arma pungente che in parlamento egli sa maneggiare con così grande maestria da strappare più volte gli applausi di quanti si trovavano nell'aula. Quando poi terminò il lungo discorso con questa esclamazione: « Signori giurati, Da qualche anno la vita politica assume degli aspetti effettivamente battaglieri: occhio per occhio, e sia; quantunque sarebbe preferibile che non fosse: dente per dente, e sia pure; ma uomo contro uomo non è forse crudele? »

Molti a questo punto non poterono astenersi dall'applaudire e tra coloro che batterono le mani erano parecchi avvocati in toga.

Nell'udienza di ieri la figura dell'imputata passò per un momento in seconda linea della grande scena politica che si sta svolgendo. Nel mezzo, con accanto l'ombra del suo avversario caduto combattendo, emergeva quella di Giuseppe Caillaux.

La vita dell'ex-ministro

Il discorso di Caillaux è stato abilissimo. Spesso è stato interrotto da applausi. Anche quegli che gli sono avversari, hanno dovuto tacere soggiogati dal suo accento di verità e dalla sua logica.

Sua moglie ha seguito con grande attenzione le parole del marito, e spesso è scoppiata in singhiozzi specialmente quando egli ha detto che essa era la devota ed intelligente compagna della sua vita. E appunto egli ha narrato quasi tutta la sua vita dal proprio matrimonio con la signora Gueydon ad oggi.

Egli incominciò raccontando come sposò la Gueydon nel 1906 e come fino da allora cominciarono con lei i dissidi che culminarono nella separazione avvenuta nel 1909, dopo che egli si fu accorto che della Gueydon stessa gli erano state tolte dalla scrivania due lettere da lui indirizzate alla, allora, signora Raynouart. Si riconciliò con lei nel 1910; ma nel 1911 il divorzio fu pronunziato a suo favore.

Quando, essendo Presidente del Consiglio, seppe che un giornalista, il Vervoort, voleva vendergli alcune sue lettere, rifiutò di entrare in trattative ritenendo che nessun giornalista si sarebbe servito di lettere private dirette ad una donna. Egli fece quindi l'elogio della signora Caillaux, e con parole calde di affetto, disse quale stretto legame di idee e di sentimenti li univa.

Parlò quindi della violenta campagna che fu iniziata contro di lui, tosto che egli fu Presidente del Consiglio, e come da alcune amiche sue e di sua moglie egli fosse avvertito che la lettera *Ton Jo*, era per essere pubblicata, e disse: « Nella lettera comparsa l'11 marzo, si dice che non vi erano che brani politici. Ebbene, vi possono essere dei brani politici in una lettera privata, ma si avrebbe ad ogni modo il diritto di pubblicare un brano qualsiasi di una lettera privata, di una lettera intima scritta, sull'angolo di un tavolo, a una donna?... »

La pubblicazione della lettera

« Io, disse Caillaux, fui stupefatto della pubblicazione di quella lettera, e maggiore fu il mio sdegno quando seppi, e fui assicurato di ciò, che anche altre lettere sarebbero pubblicate, nelle quali si parlava di operazioni di borsa. Di simili operazioni, affermò Caillaux, io non ne ho fatte essendo Presidente del Consiglio, erano dunque lettere scritte quando io ero semplice deputato.

Quindi tornando alla lettera, descrisse la agitazione di sua moglie quando il *Figaro* pubblicò la nota lettera. Essa temeva che tutta la corrispondenza fosse data in pasto alla curiosità del pubblico. Nostra preoccupazione, continuò, era quella di trovare la via per impedire che si procedesse in tale pubblicazione. Io pensai a calmare mia moglie, e poi mi recai dal Presidente della Repubblica. Il consiglio datomi fu quello di consultare i miei legali; ma da essi io seppi che non c'era niente da fare.. Quando ne parlai con mia moglie credendo così tranquillizzarla, le dissi: Sta tranquilla; andrò a rompere la faccia a Calmette. — Subito? — Subito no: al momento opportuno. — Mi parve che quelle parole tranquillizzassero mia moglie, e mi recai al Senato dove fui informato di quanto era accaduto al *Figaro*. Al Commissariato vidi mia moglie ed essa mi disse: Spero di non averlo ucciso!

A questo punto l'accusata singhiozzava. e Caillaux, vinto dalla emozione, chiese al Presidente di riposarsi, dopo avere deplorato che la sua frase violenta fu quella forse che determinò l'atto di sua moglie

Durante la sospensione dell'udienza le conversazioni ed i commenti erano molto vivaci e si notava che si temeva la pubblicazione di altre lettere; ma che la parte civile sostiene che Calmette di lettere private non aveva altri documenti di carattere intimo che la lettera « Ton Jo ».

L'attacco al "Figaro,,

Alla ripresa dell'udienza Caillaux fece la storia della campagna del *Figaro*.

Si mirava — disse — all'uomo che voleva l'imposta sul reddito, e per colpire l'uomo che si voleva abbattere, tutti i mezzi sono stati buoni. L'attacco cominciò con l'affare Prieux, che è una storia da far dormire in piedi.

Caillaux passò in rivista tutti gli attacchi diretti contro di lui. Sono anche stato accusato di malversazione nell'affare Rochette e di tradimento nel trattato franco-tedesco. Ebbene, noi siamo semplici borghesi; noi non abbiamo blasone, ma difendiamo il nostro onore, la nostra onorabilità. E' tutto questo fango che le ha turbato la mente — gridò Caillaux, rivolto verso sua moglie.

Essa che, con la faccia nascosta nel fazzoletto, singhiozzava, alzò la testa e fece un cenno di assenso.

E Caillaux riprese: Mai è stata menata, contro un uomo, una campagna altrettanto violenta. Si voleva abbattere, in me, l'uomo che voleva la imposta sul reddito, ed ogni mezzo era buono per colpirmi. E mi si accusò di malversazioni e di tradimento a proposito dei negoziati franco-tedeschi.

In questi negoziati — disse Caillaux — io ho avuto una duplice cura: la cura che la Francia mettesse definitivamente la mano sul grande Impero marocchino; la seconda cura, avuta durante tutta la mia vita politica, era quella di volere la pace nella democrazia.

Che si discuta l'opera mia dal punto di vista politico, niente di più naturale, ma che si venga a scagliare del fango contro di me, no. Io protesto contro questo con tutta la mia energia.

Ho saputo che il *Figaro* aveva voluto pubblicare alcuni documenti diplomatici. Dovrò forse parlarne ben presto se mi si obbligherà a farlo e darò qui i chiarimenti necessari. Ma supplico chi intendesse costringermici, a riflettere bene alle conseguenze che ciò potrebbe determinare

Per quanto sia grande il male che mi è stato fatto, continuò Caillaux se potessi restituir la vita a Calmette autorizzandolo a coprirmi ancora di fango lo farei di tutto cuore.

Ma io devo difendere il mio onore, e posso farlo con le parole stesse del mio avversario. E Caillaux lesse lunghi estratti del *Figaro* nei quali si loda la condotta e la politica di Caillaux nell'affare del Congo e del Marocco.

E quindi egli affermò che il *Figaro* è sussidiato dall'estero, e citò un accordo tra il *Figaro* e il governo ungherese. Citò ancora gli affari finanziari del *Figaro* che, disse, hanno permesso a Calmette di lasciare dodici milioni. « Mio padre, continuò con forza il Caillaux, mi lasciò un milione e mezzo; la mia fortuna non è diminuita, ma è ancora lontana dall fortuna ammassata da Calmette ».

E conchiuse deplorando che la vita politica tenda troppo a prendere l'aspetto di una acre battaglia.

Il lungo discorso di Caillaux fu applaudito e destò profonda impressione, e anche più profonda fu l'impressione quando, prima di ritirarsi, Caillaux chiese di essere messo a confronto con Lazarus.

Il grave incidente

Infatti, appena terminata la deposizione e prima che Caillaux lasciasse la sbarra, Labori si alzò e disse: Il testimone Lazarus ha dichiarato che nelle tasche di Calmette furono trovati documenti la cui pubblicazione demolirebbe Caillaux: si richiami Lazarus.

E Lazaurs fu richiamato e si ebbe la scena aspra fra lui e Caillaux.

Lazarus si meravigliò che, dopo aver detto quanto grave potrebbe esserne la divulgazione, gli si chiegga ora di parlarne. Lazarus parlò del suo superiore che egli amava e che Caillaux ha fatto assassinare.

E Caillaux, con un brusco gesto di sdegno, piantandoglisi in faccia, gridò: Ma questo linguaggio non è tollerabile. Quando si attacca, si va sino in fondo. Non vi rimprovero la deposizione; vi sfido a produrre un documento che non sia falso!

L'avv. Chenu intervenne a dichiarare che la parte civile non ha nè il mezzo nè il diritto di fare uso dei due documenti consegnati al Presidente della Repubblica circa la questione franco-marocchina.

L'avv. Labori disse allora che non accettava che il menomo equivoco sussista e chiese al Procuratore generale di dire a nome del Governo che questi documenti non hanno il carattere di autenticità e che non macchiano il patriottismo e l'onore di Caillaux.

Il Procuratore generale rispose citando le dichiarazioni fatte da Poincaré il 15 marzo 1912 alla Camera nelle quali il Presidente affermò che tutti gli uomini che lavorarono alla soluzione della questione marocchina adempirono al loro dovere.

L'avv. Labori sostenne che l'equivoco persiste e aggiunse che egli non farà la sua difesa se il Procuratore generale non farà la dichiarazione che egli sollecita.

Grida clamorose di « Bravo! » echeggiano in fondo all'aula.

— Questi documenti — dice il Procuratore generale — erano copie.

Il Presidente, per troncare la discussione, rinviò a oggi il seguito di questa grave discussione e l'udienza fu tolta alle 6.10 tra un un indicibile tumulto.

Il "Figaro,, difende Calmette

Il *Figaro*, in un articolo intitolato: « La calunnia dopo l'assassinio » smentisce le accuse portate ieri da Caillaux contro Calmette e contro il giornale stesso. Il marito dell'assassina, dice il giornale, ha ripreso contro la sua vittima un'accusa vecchia di 13 anni che ha sostenuto mille volte e che cioè alla Banca di Dresda si deve se il Calmette è giunto ad essere il gerente del *Figaro* nel 1912.

Mai la Banca di Dresda ha avuto affari col *Figaro*. Il suo rappresentante di Parigi, Bayer, possedeva trecento azioni sul nostro giornale su 110 mila azioni. E' per questo che si è lanciata contro Calmette la assurda calunnia che egli era entrato al *Figaro* con capitale tedesco. Lo stesso Périvier, che fu già direttore del *Figaro* e che ruppe ogni rapporto con Calmette, dopo la sua morte gli rese omaggio scrivendo al suocero di Calmette che era partigiano di una conciliazione e quando era direttore aveva disposto tutto per lasciare Calmette alla gerenza del giornale.

Circa l'affare Lipscher il giornale precisa. Il *Figaro* avrebbe riscosso una sovvenzione di 30 mila lire dal Governo ungherese per sostenerlo contro l'opposizione. Ma noi non abbiamo riscosso un centesimo dal Governo ungherese nè direttamente, nè indirettamente, nè dal signor Lipscher nè da qualsiasi altro. Il Lipscher si è presentato nel luglio 1913 al capo della pubblicità del *Figaro* e gli ha offerto di portargli un elenco per un supplemento illustrato, per le città balneari e ungheresi.

Intanto il Lipscher si era fatto dare una tessera di corrispondente e mandò due lettere da Budapest che comparvero sul *Figaro*. Questa pubblicazione parve strana ai nostri colleghi di Budapest che si informarono sul valore della persona e della parte che aveva nel suo paese. Allora fu scritto al Lipscher che non si sarebbe continuata la pubblicità delle città balneari ungheresi e gli si chiese la tessera da corrispondente.

Ecco ciò che Caillaux chiamava ieri la politica tedesca del *Figaro*.

E veniamo all'affare Krupp. A sentire i calunniatori e il Liebknecht, che avrebbe rivelato la nostra venalità al Reichstag, Calmette è morto, ma è lui che insorge in risposta con quanto ha scritto nel numero del 23 aprile 1913, poichè a quell'epoca risale simile affare.

Si era detto il 22 aprile nei dispacci dell'ultim'ora che il Liebknecht aveva dichiarato che nel *Figaro* era stata fatta della pubblicità per la Casa Krupp. Sta di fatto invece che il Liebknecht aveva tenuto simile linguaggio al Calmette e il Calmette lo faceva notare il giorno dopo nei seguenti termini: risulta dai resoconti più precisi della *Koelnische Zeitung* e dei principali giornali tedeschi che il Liebknecht ha detto che una fabbrica tedesca di munizioni aveva cercato di far pubblicare in Francia, sul *Figaro*, tre o quattro volte un articolo intorno agli aumenti dell'armamento francese, ma il Liebknecht non ha affermato che l'articolo fosse stato pubblicato. Dal canto suo il Ministro degli esteri rispondendo al Liebknecht riconosceva che una fabbrica tedesca aveva cercato di far accettare dalla stampa francese un articolo, ma non ha mai detto che l'articolo fosse stato pubblicato. L'accusa del deputato socialista colpisce pertanto le manovre tedesche e non il *Figaro* e l'interesse della questione sta in ciò. Avevamo sfidato il Liebknecht a provare che un giornale francese avesse accettato l'articolo inspirato alla fabbrica tedesca e manteniamo la sfida. Ma la questione è singolarmente significante poichè è al Parlamento di Berlino che avrebbero dovuto essere portate le accuse contro di noi e non lo sono state.

Il *Figaro* conclude: noi abbiamo tenuto a che Calmette morto confondesse una volta di più le calunnie di Caillaux e il nostro amato direttore che dal fondo della sua tomba può ancora difendere il *Figaro* stia tranquillo che noi non lo lasceremo disonorare.

G. O. SARTI.

Poincaré nel Nord

PRANCIA E RUSSIA
I colloqui di Pietroburgo

PIETROBURGO, 22.

Continuano le feste per l'arrivo di Poincarè, che ha visitato ieri Pietroburgo.

Intorno ai colloqui politici è stato diramato il seguente comunicato:

« *Il Presidente del Consiglio francese Viviani ha ricevuto Sazonoff, Ministro degli esteri di Russia, Isvolski, Ambasciatore di Russia a Parigi e il barone Schilling, direttore della Cancelleria, con cui ha avuto un lungo colloquio al quale assisteva De Margerie, direttore degli affari politici e commerciali del Ministero degli esteri francese. I due ministri hanno esaminato con piena comunanza di vedute le questioni estere interessanti la Francia e la Russia, allo scopo di porsi d'accordo per stabilire un'azione concorde dei due paesi nella politica generale europea.*

« *L'Imperatore si è recato alle 10,30 a visitare il Presidente della Repubblica col quale si è trattenuto a lungo* ».

E' stato offerto dall'ammiraglio un pranzo a 600 marinai francesi. Durante tutto il pranzo ha regnato il più spontaneo cameratismo fra i marinai francesi e russi. Al palazzo del Municipio è stato offerto all'ammiraglio Lebris, agli ufficiali della squadra e alla colonia francese un banchetto di 200 coperti. Il pranzo fu improntato alla più viva cordialità. Il conte Tolstoi e l'ammiraglio Lebris scambiarono brindisi. Prima di lasciare Pietroburgo Poincaré ha voluto recarsi al ricevimento dato dopo il pranzo.

Poincaré e Guglielmo II in Norvegia

(*Nostra corrispondenza particolare*)

CHRISTIANIA, 22.

Come sapete il presidente della Repubblica francese, visitato lo Zar verrà in Scandinavia, ed i giornali locali sono pieni di articoli inneggianti a questa visita che servirà ad unire maggiormente i vincoli d'amicizia tra la Norvegia e la grande Nazione francese.

Il giornale *Aftenposten* dice che per quanto la visita di Poincaré sia privata, pure non si può togliere ad essa un grande carattere politico, tanto più che il presidente, che arriverà a Christiania il 29 corrente, sarà accompagnato dal ministro degli esteri Viviani.

Anche gli altri giornali si esprimono sullo stesso tono

E nessuno infatti può disconoscere che in questi ultimi tempi la Francia combatte una lotta accanita per acquistarsi la supremazia in queste regioni, ma difficilmente si capisce perchè essa spieghi tanto interessamento e incominci ad esser gelosa di questi estremi mari del Nord.

Veramente si capisce pur troppo, ed è la continua lotta che si cerca muovere alla Germania.

Ancora non è spenta l'eco della campagna sostenuta dalla stampa francese, onde far sorgere le rivalità famose dell'anno scorso tra Norvegia e Germania per la questione delle continue visite e soste della flotta tedesca in questi fiords.

L'*Aftenposten*, che è il giornale più importante locale, in un suo articolo combatteva la tesi del *Matin* e del *Temps*, dicendo che i fiords della Norvegia sono aperti nelle acque extra-territoriali a tutte le nazioni e che non vi è ragione d'allarmarsi se la Germania, per dare un po' più di svago e d'aria buona ai suoi marinai, fa sostare le sue flotte due o tre settimane.

Intanto anche l'Imperatore Guglielmo si trova in viaggio per la Norvegia, ma non vi sarà pericolo di alcun incontro poichè mentre Guglielmo II si reca come ogni anno all'estremo Nord, il Presidente Poincarè, resterà due soli giorni in Christiania, per visitare S. M. il Re Haakon ed anche l'Esposizione.

Si tratterà di affari politici?

In vista attualmente non vi è che l'eterna questione dello Spitzberg, e credo che questo sarà uno degli argomenti principali.

Il resto verterà su questioni economiche, poichè dato il grande sviluppo che la Norvegia incomincia a prendere per le sue numerose energie elettriche e essendo necessario parecchio capitale straniero, la Francia non dovrà restare indietro alla Germania, che qui cerca di assorbire tutto.

Vi terrò informati della visita e m'auguro che per allora il caldo, non voglia far credere a S. E. Poincaré, d'essersi sbagliato nel viaggio, d'essere andato cioè in Tunisia anzichè al Polo Nord. Infatti oggi il termometro segna 44 gradi al sole e 31 all'ombra.

Come vedete altro che Norvegia, pare di essere semplicemente in Africa.

E col caldo aumentano le disgrazie. Non passa giorno che non si registrino due o tre annegati nei fiumi o nel mare di Christiania.

Ma il soggetto del giorno è la sparizione di un giovane olandese che insieme ad una comitiva di tre amici si recava in Christiania a visitare l'esposizione.

Poco prima del confine che divide la Norvegia dalla Svezia, i tre amici si accorsero della mancanza del loro compagno. La giacca ed i bagagli erano al loro posto, ma per quante ricerche si siano fatte sul treno, non si potè rintracciarlo.

Supponendo una disgrazia si telegrafò in tutte le stazioni, ma lungo la linea non si trovò nulla che potesse diradare il mistero, il quale dura già da tre giorni. La R. Legazione Olandese ha fatto fare delle pratiche sia in Svezia che in Danimarca, ma ancora non vi è alcuna notizia.

E' stato ucciso? Si è suicidato?

Giacca, cappello e bagagli sono muti come pesci, ma è certo che la sparizione di un individuo in questi paesi, essendo cosa nuova ne faccia i discorsi del giorno.

Sirino.

La Conferenza per l'Home Rule

Il discorso di Re Giorgio

LONDRA, 22.

Si ha ragione di credere che la riunione della Conferenza per l'*home rule* sia stata molto cordiale: vi sono state discusse le questioni che devono essere risolte, ma non si può dire finora che sia stato fatto un progresso definitivo verso l'accordo.

All'apertura della Conferenza il Re rivolgendosi agli intervenuti ha detto: « Il mio intervento può essere considerato come una nuova procedura; ma le circostanze eccezionali giustificano questo atto. Sono parecchi mesi che gli avvenimenti in Irlanda vanno continuamente ed inevitabilmente inclinando verso un appello alla forza. Oggi il grido di guerra civile è su tutte le labbra. E' inconcepibile che noi ci troviamo nella imminenza di una lotta fratricida per questioni che, secondo ogni apparenza sono suscettibili di soluzione, se saranno trattate con generoso spirito di transazione.

« La nostra responsabilità è in verità grave. Il tempo che ci resta lo impiegherete, lo so, in modo da trarne il maggior vantaggio. Voi darete una prova della vostra pazienza e del vostro spirito di conciliazione, data la grande importanza degl'interessi che sono in giuoco. Prego Dio che inspiri le vostre deliberazioni in modo che esse conducano alla pace e ad una onorevole soluzione ».

Verso nuove elezioni generali?

Ieri sera correva con persistenza la voce negli ambulacri della Camera dei Comuni che le elezioni della Camera sono imminenti. I membri liberali e unionisti della Camera sono concordi nel ritenere che vi sarà uno scioglimento del Parlamento prossimamente. Tutti sono d'avviso che i due partiti che si trovano di fronte per la questione dell'*home rule* in seno alla Conferenza, rifiutano di recedere dal loro punto di vista.

Il giornale l'*Indipendente Irlandese* di Dublino, commentando il discorso del Re Giorgio dichiara che il Sovrano non ha potuto fare a meno di lasciar scorgere che egli condivide il punto di vista conservatore nella questione dell'*Home rule*.

In seguito alla convocazione della Conferenza e alle voci corse di scioglimento della Camera dei Comuni un centinaio di membri del partito liberale si sono riuniti oggi alla Camera dei Comuni e hanno votato un ordine del giorno molto energico, il quale chiede al Governo di non fare alcuna concessione che sia inaccettabile da parte dei nazionalisti irlandesi e di non consentire ad uno scioglimento del Parlamento prima che il *bill* che sopprime il privilegio di alcuni elettori di votare parecchie volte sia stato trasformato in legge.

A smentire però le voci di un atteggiamento parziale del Re su la questione lo *Standard* dichiara che un'alta personalità che è in rapporti intimi con la Corte lo ha pregato di annunziare che il Re è rimasto vivamente contrariato dai commenti di una parte della stampa che pretende che il Sovrano abbia l'intenzione di rifiutare la sua sanzione al *bill* dell'*home rule* a meno che non sia accompagnato da un *bill* di emendamento.

Lo Zar perdona

PIETROBURGO, 22.

Sul rapporto a proposito del discorso rivoluzionario pronunciato alla Duma dal deputato Tchkeidze, che, secondo la decisione del Dipartimento del Consiglio dell'Impero, doveva essere deferito alla Corte Suprema, l'Imperatore ha scritto la seguente nota: « Spero che da ora in avanti il Presidente della Duma non ammetterà affatto dichiarazioni contrarie alla legge ed al giuramento. Il procedimento è da sospendersi ».

100 mila operai scioperano a Pietroburgo

PIETROBURGO, 22.

Oltre centomila operai scioperano. Parecchie migliaia di scioperanti hanno organizzato una riunione nel quartiere di Wiberg.

La folla invitata a sciogliersi avendo risposto alle intimazioni della polizia con una sassaiuola, dopo fatte le intimazioni, i cosacchi hanno sparato due volte a salve contro gli operai. Questi si sono dispersi.

In un altro punto gli scioperanti hanno fermata una vettura tramviaria e impedito ai viaggiatori di scenderne. Poi hanno rovesciato la vettura. Una ventina di vetture sono state pure rovesciate in parecchi punti della linea.

Il Congresso di agricoltura a Lione

LIONE, 22.

Si è aperto a Lione il Congresso internazionale di agricoltura. L'Italia vi è rappresentata dall'on. Ottavi.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le condizioni del Duca d'Aosta

NAPOLI, 22.

Ecco il bollettino di stamane sullo stato di salute del Duca d'Aosta:

« Le condizioni generali continuano a migliorare lentissimamente, anche per l'aumentata e soddisfacente alimentazione lattea, pur rimanendo stazionari la temperatura da 37.7 a 38.5 ed il polso da 95 a 100.

Firmati: *Verde, Cantani* e *Bruno* ».

I ringraziamenti della Casa Ducale alla cittadinanza napoletana

Riportiamo la lettera che la Casa del Duca d'Aosta ha diretto al R. Commissario comm. Pericoli e alla cittadinanza napoletana:

« Ill.mo sig. R. Commissario,

« Gli auguri e le espressioni di devozione con le quali Ella si esprime nel nome della cittadinanza napoletana nella Sua cortese lettera del 19 corrente, e le innumerevoli manifestazioni di affettuoso, devoto interessamento direttamente pervenute da ogni ordine di cittadini, riuscirono di conforto grandissimo a S. A. R. la Duchessa d'Aosta in questi giorni di trepidazioni e di ansie e costituiranno per l'Augusto Principe, allorchè potrà averne cognizione, la più ambita e gradita soddisfazione. E l'affetto già grandissimo che le LL. AA. ed i Principini provano per questa cittadinanza, ch eda quasi un decennio li ospita, si accrescerà ancora indubbiamente per questa concorde manifestazione tanto cara al loro cuore.

« Voglia, illustrissimo signor R. Commissario, rendersi interprete di questi sentimenti presso la buona cittadinanza napoletana e gradisca personalmente i ringraziamenti vivi che l'Augusta Principessa mi incarica di rivolgerle.

« Con particolari ossequi — L'aiutante di campo: f.to: *Montasini*. »

Il comm. Lusignoli sostituirebbe il comm. Galeri

Circola da vari giorni insistentemente la voce che ritenendo il comm. Galeri, R. Commissario agli Ospedali, compiuta la sua missione, verrebbe chiamato dalla fiducia del Governo a reggere una importante Prefettura e che al suo posto sarebbe chiamato il comm. Lusignoli, segretario generale del Comune di Roma.

Per quanto la notizia non possa avere — come ci risulta — conferma ufficiale od ufficiosa e per quanto in ogni modo possa ritenersi prematura, noi crediamo abbia molte probabilità di avverarsi.

Il comm. Lusignoli non lascerebbe però il suo alto ufficio di segretario generale del Comune di Roma ricoperto con tanto sapiente fervore e con una visione serena e precisa dei suoi doveri, ma non sarebbe che « comandato » al R. Commissariato degli Ospedali, lasciando al suo posto il cav. rag. Caroselli, ora direttore dell'ufficio di Statistica e stato civile, che in altre occasioni lo ha sostituito.

Re Pietro di Serbia sta meglio

BELGRADO, 22.

La salute del Re, che si trova ai bagni di Vranja, è sensibilmente migliorata.

Le tariffe ferroviarie al Consiglio del Traffico

Ieri nel salone delle Conferenze, presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, sotto la Presidenza del Ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli, il Consiglio Generale del traffico si è riunito per discutere le proposte presentate dalla Commissione, nominata nel suo seno, sul progetto di revisione delle vigenti tariffe ferroviarie.

Il Ministro, che ha desiderato di aprire l'importante riunione, dopo di avere posto il suo cordiale e deferente saluto al Consiglio, ha esposto quale e quanto interesse il Governo annetta ai suoi lavori ed ai voti che questo sarà per emettere.

Lavori che è tanto più opportuno siano continuati con sollecitudine, per offrire opportuna e preziosa materia da esaminare anche alla Commissione parlamentare, che dovrà essere nominata, per fare indagini e riferire non solo sull'andamento dell'Amministrazione ferroviaria di Stato, ma anche sulla connessione che esiste fra le tariffe ferroviarie e l'economia generale del paese.

Dopo tali dichiarazioni che hanno prodotto la più grata impressione nel Consiglio generale, il Ministro ha preso commiato, cedendo la dirigenza dei lavori al comm. dott. Nicola Miraglia.

Questi con delicato pensiero, nell'assumere la presidenza ha rammentato la perdita subita dal Consiglio nella persona dell'onorevole suo Membro Ing. Giovanni de Gregorio; dopo di che è stata intrapresa la discussione sulla parte regolamentare del progetto in esame.

La squadra si concentra a Brindisi

La morte del capitano Grifeo

BRINDISI, 22, ore 13,30.

E' arrivata la prima e la terza divisione della squadra, al comando degli ammiragli Amero d'Aste e Cutinelli.

Vi sono le seguenti unità: *Leonardo da Vinci, Dante Alighieri, Giulio Cesare, Regina Margherita, Brin, Saint-Bon, Emanuele Filiberto*, e i cacciatorpediniere *Nembo, Borea, Espero, Aquilone*.

A bordo della *Giulio Cesare*, trovasi la salma del capitano di fregata Carlo Grifeo, morto ieri improvvisamente durante la traversata da Catania a Brindisi. I funerali, a cui parteciperanno gli equipaggi delle due squadre, avranno luogo domani.

ATTOLINI.

Niente sussidi governativi all'ing. Ulivi

Qualche giornale ha pubblicato in questi giorni che il Ministero della guerra aveva dato una somma di lire 10.000 all'ing. Giulio Ulivi, perchè eseguisse i noti esperimenti radiotelegrafici.

Ora a noi risulta che nè il Ministero della guerra, nè altro dicastero ha mai dato all'ing. Ulivi alcun sussidio.

Le nostre navi

SPEZIA, 22.

[illegible] (scuola mozzi) [illegible] di Spezia per Barcellona. A bor-[illegible]

Cancellieri e magistrati

Dichiarazioni dell'on. Chimienti

LECCE, 20.

L'on. Chimienti, l'altro ieri, prima di ritornare alla capitale, all'uopo interessato, faceva sapere alla sezione di Lecce dei cancellieri, che di buon grado avrebbe ricevuto a Brindisi una rappresentanza di essa.

Ed infatti verso le dieci una Commissione recatasi colà e composta dei signori Raffaele Di Loreto, rappresentante della sezione, cav. Giacomo Oliva, segretario della Procura del Re, Antonio Pisano, cancelliere del Tribunale, Romeo Marfori, cancelliere della pretura di Brindisi, Cataldi Emilio, Pinto Augusto, Paladini Paolo aggiunti di cancelleria, venne introdotta in una grande sala in attesa che il Sottosegretario alla Giustizia avesse avuto un momento libero.

L'attesa fu di breve durata perchè, poco dopo, apparve sotto l'uscio la figura del deputato di Brindisi, al quale il sig. Pisano espresse i ringraziamenti per l'alto onore conferito alla sezione e l'omaggio pieno di affetto e di venerazione che la classe gli rendeva per mezzo della stessa sezione.

L'on. Chimienti rispose che i cancellieri conoscono, e non da ora, i suoi sentimenti di benevolenza per essi e che farà tutto il possibile per mostrare coi fatti le sue buone intenzioni.

Il cancelliere Marfori chiese quale sorte fosse serbata al progetto di iniziativa parlamentare, facendo notare come esso risponde solo in minima parte ai desideri della classe.

— Ognuno — soggiunse S. E. — riconosce la imprescindibile necessità di migliorare lo stato dei cancellieri e dei magistrati; e questa necessità forma la costante preoccupazione mia e del Ministro, mentre si cerca come risolvere questo problema che se interessa i funzionari preoccupa molto più il Governo. A novembre, se rimarremo al Governo, si farà qualche cosa.

Il sig. Di Loreto rifece la storia dei guai che affliggono la classe sia economicamente che moralmente rendendo noto che le condizioni del personale sono quanto mai gravi. Vi sono funzionari che a 50 anni, con 30 di servizio, gravati da numerosa famiglia, sono ancora a 2200 all'anno, 150 lire al mese appena sufficienti a pagare il padrone di casa ed a comprare il solo pane. Eppure questa gente è costretta ad un lavoro quotidiano di 8 e 10 ore al giorno.

— Noi abbiamo un'opinione diversa, rispose l'on. Chimienti. Pensiamo invece che, in genere, nelle cancellerie si lavori poco e non del tutto bene.

All'obbiezione dell'on. Sottosegretario, i suoi interlocutori hanno ribattuto essere i cancellieri distratti da troppi adempimenti inutili, da troppe mansioni diverse ed estranee alle loro funzioni: così quasi tutta loro attività ne rimane assorbita e il tempo che avanza è insufficiente ad un lavoro proficuo. Si è parlato tante volte di semplificazione di servizi, ma non si è venuto mai a capo di nulla. I cancellieri rendono poco perchè sono tormentati da infinite necessità insoddisfatte. Quale utile lavoro può rendere un'individuo che domani non potrà comprare il pane per la famiglia? E come potrà spontaneamente sacrificarsi un individuo che sa di non poter nulla guadagnare nella carriera? Come potrà essere stimolato a studiare a migliorarsi senza il miraggio di un migliore avvenire? L'ordinamento attuale tratta alla stessa stregua gli ottimi, i mediocri e forse anche i cattivi!

On. Chimienti: — E' vero: vi sono cancellieri — eh, se ve ne sono e quanti! — che non sono all'altezza delle loro funzioni; altri si rendono inetti per altre ragioni e danno luogo a provvedimenti disciplinari. Ebbene quando io devo firmare questi provvedimenti mi trema il cuore perchè penso che riguardano dei disgraziati.

Quando si potesse dare a costoro uno stato economico confacente alle funzioni che disimpegnano, allora si avrebbe più libertà di azione, si potrebbe punire e punire senza riguardi. Oggi, invece, troppe considerazioni inducono a troppi temperamenti che danneggiano il servizio e l'Amministrazione.

Io vorrei che magistrati e cancellieri avessero una condizione privilegiata di fronte agli impiegati delle altre amministrazioni, tale da destare invidia insieme ad ammirazione!

Cercheremo di migliorare le condizioni della classe. Lo abbiamo detto: a novembre se non ci daranno i fondi per provvedere adeguatamente ai magistrati ed ai cancellieri io ed il Ministro prenderemo occasione da un'interpellanza qualunque per chiamare le cose col loro vero nome e dimetterci.

A queste parole, pronunziate con tono fermo e risoluto, seguì un silenzio profondo. I funzionari erano visibilmente commossi e S. E. li accomiatò dopo avere stretto cordialmente la mano a tutti.

DALL'ALBANIA

Le nuove trattative rinviate

I ribelli non vogliono recarsi sulle navi

DURAZZO, 21, sera.

Nulla ancora di decisivo. Pare che i ministri delle Potenze europee avessero chiesto agli insorti di venire a Durazzo su di una nave per le trattative, ma gli insorti hanno risposto insistendo perchè i ministri delle potenze si rechino al campo di Siak. I ministri hanno rimandato ad oggi ogni decisione. Qui si rimanda tutto, vive di rinvii e di proroghe.

Anche della decisione del Re, nulla si sa di più di quanto ieri vi dissi, cioè della sua prossima, quasi certa e definitiva partenza. Pare che sia stato il ministro germanico ad esprimere al Re l'avviso che la sua permanenza a Durazzo sia insostenibile.

Un nuovo bando invita nuovamente gli uomini validi a recarsi alle trincee per le opere di fortificazione. Centocinquanta malissori armati sono giunti per aumentare il numero dei difensori: non si sa con quale opportunità. Qui nulla vi è per oggi di interessante; di interessante vi è non solo per l'Albania, ma per tutta l'Europa, la nuova situazione di fatto creata nell'Epiro, dove i termini della questione sono spostati, dove l'occulto potere che guida gli epiroti ha saccheggiato centomila albanesi delle loro terre sostituendosi ad essi.

Si è sparsa nuovamente la voce dell'arrivo di Essad pascià in Albania. Egli entrerebbe tra gli insorti per la via del Montenegro, ma è inutile che vi segnali la falsità e la illogicità di questa notizia.

Ho parlato oggi con persona che ha rapporti con gli insorti di Tirana. Essa mi ha descritto la situazione dell'interno: nessun segno visibile di rivolta. Gli insorti si sono limitati a sopprimere i poteri del governo, che del resto non è mai esistito nell'interno dell'Albania. I vecchi, e i sacerdoti mussulmani esercitano l'autorità. L'Albania è in una parola quella che era prima della indipendenza.

Anche da Vallona nulla di nuovo. Si aspetta che la nebulosa dell'Albania prenda corpo e consistenza e dal cosmico caos di questa situazione impossibile esca qualche cosa cui si possa seriamente dare il nome di Stato Albanese.

ITALO SULLIOTTI.

I tre Cantoni albanesi secondo Ismail Kemal

BRINDISI, 22.

Si sono imbarcati ieri sera diretti a Smirne oltre duecentocinquanta mussulmani albanesi tutti profughi di Chimara Argirocastro e Delvino. Fra essi sono orfani e vedove, private — a quanti dicono — dei genitori e dei mariti durante le stragi e gl'incendi commessi dai soldati greci e cretesi sedicenti epiroti, a Chimara, ad Argirocastro, a Delvino e dovunque.

Da Vallona è arrivata stasera la Città di Bari. Si spera che Spiromilio, comandante dei volontari epiroti che si trova a Ducati desista dal proposito di occupare Vallona, per la considerazione — fattagli presente da Zografos — che la marcia su Vallona possa provocare le proteste dell'Europa.

Si dice che Ismail Kemal bey abbia espresso l'opinione che per ristabilire la calma in Albania, occorrerebbe dividere il paese in tre cantoni, rispettivamente con Vallona, Durazzo, Scutari per capoluoghi. Il governo di Vallona dovrebbe essere affidato a lui stesso, quello di Durazzo ad Essad, e a Bib Doda quello di Scutari. Tale progetto trova però contrari gli stessi amici di Kemal.

Mandano da Durazzo che gli insorti hanno risposto ai ministri delle grandi potenze che essi non accettano di venire sulle navi per il Convegno, e pregano invece che i ministri vadano a Sciak. Questi si sono riserbati di rispondere. Sono

Un ordine del giorno dei profughi a Vallona

VALLONA, 22.

A Vallona e nei dintorni sono rifugiati oltre ventimila profughi e le loro miserie sono inenarrabili. Mancano di tutto, di case, di vesti, di pane; e per quanti sforzi si facciano, non si riesce a provvedere neppure in minima parte alle loro necessità.

Il sindaco di Vallona ha interessato alla sorte di questi disgraziatissimi il nostro console cav. Cesare Lori, il quale ha messo a loro disposizione le aule delle nostre scuole maschili. Egli è stato ringraziato dalle autorità e dalla cittadinanza; ma anche questo soccorso è una goccia d'acqua in mare.

Ieri mattina i profughi si riunirono in Commissione, alla quale presero parte i consoli italiano e austriaco, l'agente consolare di Russia, il sindaco, il governatore Fenzi bey, l'americano *mister* Durom e notabilità albanesi, allo scopo di distribuire ai profughi granone, alloggio e fare pressioni per il loro rimpatrio.

I profughi poi hanno votato un ordine del giorno col quale « invitano le Potenze europee a trasmettere i poteri di Governo alla Commissione di controllo, e fanno appello all'Europa perchè col suo intervento, per mezzo della Commissione, salvi da certa morte più di centomila esseri umani ».

Vallona, per ora non corre alcun pericolo.

MASTROVITI.

I Giovani Turchi e l'Albania

COSTANTINOPOLI, 22.

Una nota ufficiosa smentisce formalmente la notizia che il Comitato *Unione e Progresso* protegga a Costantinopoli un Comitato rivoluzionario albanese.

L'Austria e il Loewcen

VIENNA, 21.

Il Fremdenblatt *pubblica: Un giornale francese pretende che l'Austria-Ungheria avrebbe intenzione di occupare con la forza il monte Loewcen. Siamo autorizzati da fonte competentissima a dichiarare che non esiste la minima ragione che possa giustificare il nascere di questa notizia del tutto falsa.*

Venizelos e il Gran Visir

ATENE, 22.

Il Presidente del Consiglio Venizelos accompagnato dal direttore generale al Ministero degli esteri e da suo figlio Ciriaco come segretario particolare, è partito oggi per Bruxelles, via Trieste, ove il suo arrivo coinciderà con quello del Gran Visir che partirà, si crede, venerdì da Costantinopoli.

Poichè la nave su cui si imbarcherà Venizelos passerà da Vallona e da Durazzo, non è improbabile che Venizelos si trovi con alcune personalità albanesi.

* * *

COSTANTINOPOLI, 22.

Nella corrente settimana il Gran Visir e Venizelos si incontreranno a Bruxelles o a Losanna per uno scambio di vedute sulle questioni delle isole e della emigrazione.

Nei circoli ufficiali si spera che tra i due Capi di Governo si otterrà un accordo allo scopo di ricondurre l'ordine e la tranquillità di ristabilire una situazione economica normale e buone relazioni tra i due Stati.

Durante l'assenza del Gran Visir lo Scheik ul Islam assume l'*interim* del Gran Visirato e Talaat bey, Ministro dell'Interno, quello degli Affari Esteri.

La squadra greca

ATENE, 22.

L'intera flotta partirà domani per le grandi manovre nel Mare Egeo, dopo un

Le tragedie politiche turche

Prossima amnistia generale?

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, 20.
(Via Seymen, ore 9).

Corre insistentemente la voce che, prima della chiusura dei lavori parlamentari, sarà concessa un'amnistia generale a tutti coloro che, appartenendo ai vari partiti politici alternatisi al potere in Turchia in questi ultimi cinque anni, si sono compromessi in reati politici.

Questo provvedimento, nelle intenzioni degli uomini attualmente al potere, ha un duplice intento. Deve dimostrare all'Europa e all'Impero che l'attuale regime ottomano è talmente saldo e sicuro di sè da non avere bisogno d'imporsi con la severità, ma da potere anzi largheggiare in clemenza. Deve liquidare, d'altra parte, un getto di pacificazione, la dolorosa storia di violenze e di crimini ond'è stata turbata la Giovane Turchia fin dal suo nascere, cancellando le tracce delle convulsioni susseguitesi, delle vendette e delle persecuzioni, stabilendo una sanatoria generale, così che tutte le energie ottomane, senza distinzione di tendenza, possano dedicarsi all'incremento del paese.

Il ritorno da Parigi, dove vive la maggior parte degli esiliati e dei profughi politici turchi, di Amed Riza bey, già Presidente della Camera, sarebbe in relazione appunto con la prossima amnistia. Riza sarebbe stato inviato in missione a Parigi e avrebbe potuto stabilire un modus vivendi coi principali agitatori avversari dell'Unione e Progresso, sulla base del reciproco oblio del passato.

E' infatti da vario tempo che si sa come il famoso Cherif pascià, già Direttore proprietario della Mecharoutiette, opuscolo di violentissima opposizione contro il Comitato sia addivenuto a un componimento col Comitato stesso. La rivista, la quale costituiva una noia non lieve per gli uomini dell'Unione e Progresso che vi erano violentemente diffamati in tutta Europa ad ogni numero, oggi non esce più.

Mi si dice che Cherif sarà compreso nell'amnistia.

E sarà anche amnistiato un uomo di maggior peso e di maggior valore che Cherif, fin qui anch'egli avversario implacabile dell'Unione e Progresso e anch'egli profugo quantunque di famiglia imperiale: il principe Selaheddine.

Così numerose altre personalità oggi all'estero o nascoste in angoli remoti dell'Impero.

La maggior parte di questi proscritti contano ritornare a Costantinopoli, molti dichiarando fin d'ora che non si occuperanno più di politica.

Ma non mancano gli scettici che si domandano se sarà poi così.

E. C. Tedeschi.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

COSTANTINOPOLI, 22.

L'ufficio IV della Camera dei Deputati incaricato dell'istruttoria preliminare contro i membri dei due ultimi Gabinetti, pei quali una mozione approvata alla Camera ha domandato che siano posti in istato d'accusa, ha citato i membri di questi due Gabinetti presenti a Costantinopoli. Durante tutta la giornata di ieri la Commissione ha interrogato l'ex-Gran Visir Ghazi Ahmed Muktar pascià, l'ex Ministro degli affari esteri Nureddin, l'ex-Ministro dei lavori pubblici Zia bey, l'ex Ministro delle finanze Abdurrahman bey e Fazi pascià ex Ministro degli *evkafs* attualmente deputato.

Il processo Caillaux

La terza giornata

Il Governo fa dichiarare inesistenti i documenti.

PARIGI, 22.

Molto prima dell'apertura dell'udienza l'aula è gremitissima e molto animata.

L'ingresso dell'avv. Labori è salutato da applausi, dai banchi degli avvocati.

L'ingresso della signora Caillaux passa quasi inosservato.

L'udienza si apre a mezzogiorno preciso.

Subito Herbaux, Procuratore generale, dice di essere autorizzato dal Governo a dichiarare che i documenti dei quali ieri si è parlato nell'aula non sono che pretese copie di documenti inesistenti.

L'avv. Labori dichiara: — Consideriamo l'incidente come chiuso.

L'avv. Chenu replica che non considera questo incidente che come un'ammirevole diversione.

Labori risponde che non vi è stata diversione. Non si discute che un'unica causa: il processo della signora Caillaux. Ma non mi era possibile — soggiunge — discutere sotto il peso di questa suggestione. Le spiegazioni del Governo sono tali da rassicurare tutti i patrioti. Io mi dichiaro soddisfatto.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione del *Figaro*, Prestat, legge una memoria che difende il *Figaro*, contro l'accusa, tendente a farlo apparire allo stipendio di Banche straniere. Egli cita anche una sentenza che stabilisce che il *Figaro* non è, come si era affermato, in mano di azionisti tedeschi. Prestat conclude essere necessario dare queste spiegazioni nello stesso interesse della memoria di Calmette.

Chenu risponde: — A parer mio, voi vi siete spinto troppo innanzi. Sarebbe bastato far notare a Caillaux che non conveniva presentarsi ad una pubblica udienza per tentare di lordare la tomba scavata da sua moglie.

« Meditate su ciò — dice l'avv. Chenu, fissando Caillaux — e continuate ora se vi conviene. (Vivi applausi. Grida ripetute di bravo).

Ristabilito il silenzio, Caillaux, molto commosso, chiede all'avv. Chenu se assume la responsabilità delle parole testè pronunciate.

Assumo — risponde l'avv. Chenu — tutta la responsabilità delle mie parole. Voi mi minacciate, perchè non conoscete, senza dubbio, l'uomo al quale vi rivolgete. E l'ex-*bâtonnier* si siede, salutato da nuovi applausi.

Il Presidente minaccia di far sgomberare la sala.

Il *bâtonnier* Henri Robert chiede che si vada avanti, e così si fa.

Caillaux, riprendendo la parola, afferma il suo diritto di dimostrare che l'uomo del quale — egli dice — deplora la perdita, era in tempi vicini partigiano come lui di certi riavvicinamenti. Egli legge articoli di giornali che parlano del concorso delle Banche estere nel consiglio di amministrazione del *Figaro*.

Caillaux, la cui deposizione è terminata, si intrattiene alcuni istanti con l'avv. Labori. Poi riprende il suo posto nel banco dei testimoni.

Incidenti bulgaro-rumeni

BUCAREST, 22.

In questi giorni sono avvenuti incidenti di frontiera fra le truppe bulgare e le rumene. Gl'incidenti si erano andati ingrandendo e si parlava di un'invasione bulgara in Rumenia.

L'*Agenzia Telegrafica Rumena* smentisce nel modo più formale la notizia che truppe bulgare abbiano passato la frontiera e che reggimenti rumeni sarebbero partiti verso la frontiera rumeno-bulgara, e invita la stampa dei due paesi a non ostacolare la reciproca buona volontà di risolvere gli incidenti di frontiera con un leale accordo.

Resti umani in un sacco rinvenuti presso Nizza

NIZZA MARITTIMA, 21.

Una macabra scoperta è stata fatta da un pescatore italiano, certo Mario Rocca di anni 30, qui residente, il quale si era recato presso i cantieri di deposito dei materiali adibiti per la costruzione del nuovo porto.

Egli scorse sulla ghiaia un involto voluminoso di tela da imballaggio, di forma cilindrica e cucito a forma di sacco all'estremità.

Il Rocca insospettito dalla presenza di quell'involto voleva assicurarsi del suo contenuto, ma lo stato di avanzata putrefazione in cui si trovava la carne rocchiusa nel sacco glie lo impedirono. D'altra parte pensò trattarsi di qualche carogna di cane gettata dal mare sulla ghiaia e abbandonata sul luogo.

Però, più tardi, spinto da gravi sospetti vi ritornò e fattosi animo aprì il sacco scoprendo un busto umano in putrefazione.

I miseri resti erano avvolti in un giornale di qui recante la data del 16 luglio corrente, ed erano pure, cosparsi di segatura, nel dorso. Nessuna traccia nè della testa nè degli arti superiori ed inferiori. Rimaneva però, orribile a dirsi, la lingua attaccata alla sommità della carotide.

Il pescatore avvertì subito della scoperta le autorità del porto che si recarono sul luogo.

Il Commissario di P. S. esaminò attentamente i resti umani trovati rilevando che essi erano privi di vesti. Fu solo trovato un pezzo di tela insanguinata recante in un angolo ricamate in rosso le iniziali G. M.

Il giornale locale *L'Eclaireur* recante la data del 16 luglio 1914, avvolgente il corpo mutilato e la segatura trovata nel dorso del busto umano starebbero ad indicare che dopo il delitto il macabro fardello venne nascosto in un refrigerante e nella notte da domenica a lunedì deposto nel luogo ove fu rinvenuto.

I medici chiamati d'urgenza danno la stessa versione al fatto in seguito agli elementi raccolti dalle autorità.

Il dott. Pietri ha asserito trattarsi del tronco di un uomo giovane che poteva avere la statura di un metro e settanta.

La putrefazione esteriore causata dall'azione del sole sull'involto deposto nella ghiaia e la segatura trovata nel dorso, mentre i visceri sono stati riscontrati intatti e freschi avvalorano il fatto supposto che i resti umani, dopo il delitto furono depositati in una ghiacciaia.

Il dott. Pietri ha pure affermato che in tali condizione di cose, la morte dell'individuo cui appartengono i resti trovati dal Rocca, può risalire a molto tempo addietro, ma non ha potuto precisare da una così preliminare osservazione; pure affermando però che vi sono stati casi in cui i corpi sono stati conservati intatti per oltrebbe trattarsi di una morte avvenuta da circa 18 mesi addietro.

Il fatto ha messo in subbuglio la cittadinanza che è ancora sotto la impressione della scomparsa dell'avv. ungherese Ernesto Havas di 27 anni avvenuta misteriosamente il 26 marzo dell'anno scorso senza che le autorità nè i detectives privati scelti dalla famiglia tra i più famosi anche in America, ed un premio di 50 mila lire offerto a chi fornisse notizie atte a porre nella via del ritrovamento dello scomparso vivo o morto, abbiano sino ad oggi dato un qualunque risultato.

E l'opinione pubblica propende a credere che si tratti appunto dei resti del dott. Havas.

E' stata intanto aperta una inchiesta laboriosissima e il dott. Pietri è stato incaricato dell'autopsia del tronco.

Tumulti a Portoferraio per la vertenza tra il Comune e l' „Elba "

PORTOFERRAIO, 21, ore 22,25.

Stasera è avvenuta un'imponente dimostrazione per la nota vertenza daziaria tra il Comune e la *Società Elba*: la massa operaia espletava le pratiche pacifiche per mezzo di una sua Commissione allorchè, concentrandosi davanti al palazzo comunale, si incontrò con numerosi fautori della nuova amministrazione: nacque pertanto un tafferuglio durante il quale vi furono pugni e fischi e fu operato qualche arresto. La forza pubblica occupò militarmente le adiacenze cercando di sedare il tumulto.

Il pro-sindaco Del Buono riuscì a parlare dicendo di essere in corso trattative per la tutela degli interessi del Comune. I consiglieri provinciali avranno un nuovo abboccamento col Sottoprefetto per giungere ad una soluzione della vertenza.

Chiudo questa notizia informandovi di una aggressione brutale di cui furono vittime la notte scorsa due impiegati dell'*Elba*, l'ing. Ferretti Guido e il dott. Salvatore Barbera. I due ritornavano alla propria abitazione quando alla calata Umberto I, venivano aggrediti e percossi. Il Barbera venne gettato in mare e riportò una ferita al naso. Fu salvato da certo Angelo Sardi. Il Ferretti riuscì a difendersi saltando su di una barca e impugnando la rivoltella. La polizia è sulle traccie dei malfattori ed uno di essi è già stato arrestato.

La conferenza per l'Ulster

LONDRA, 22.

La Conferenza dei rappresentanti dei partiti inglesi ed irlandesi per discutere la questione irlandese si è riunita a Buckingham Palace stamane alle 11,30.

Considerevole folla staziona nei din-

Bollettino meteorologico

del 23 luglio 1914

In Europa la pressione massima è di 769 sull'Islanda e Malta, minima 755 sul Mar del Nord.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque salito, fino a tre millimetri, sulla Sicilia; la temperatura è irregolarmente variata; cielo nuvoloso, pioggerelle al nord, quasi sereno altrove.

Stamane: cielo coperto sulla Liguria e Sardegna, quasi sereno al sud e Sicilia, vario nel rimanente; mare Tirreno agitato.

Barometro: 763 sulla Sicilia, 757 sulla Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti deboli vari, cielo qua e là nuvoloso con qualche pioggia. Al centro e sud venti di sud-est moderati, cielo vario. In Sardegna cielo nuvoloso, venti forti prevalentemente meridionali e orientali.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 759.3 — Termometro centigrado: massima 31.5; minima 19.0 — Umidità: relativa 20; assoluta 6.95 — Vento a mezzodì: S. E. — Stato del cielo: Nuvoloso.

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel*, sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare: temperatura minima 12.1; massima 21.8.

Giovedì 23 Luglio — S. Apollinare.
Levata del sole ore 4,55. Tramonto ore 19,36.
Nasce la luna ore 4,54. Tramonta ore 20,0.
(Oggi, 23, luna nuova — Il 30, primo quarto).
Ave Maria: Ore 20.

LA CRONACA DEL CALDO

Ieri la temperatura raggiunse i 30 gradi nelle seguenti città:
Arezzo, 30 — Ascoli Piceno, 30 — Napoli, 30 — Roma, 30 — Sassari, 32 — Trapani, 31 — Tripoli, 31 — Verona, 30 — Grosseto, 30.

Consorzio per i mutui ai danneggiati dal terremoto del 1908

Si è riunito ieri nella sua sede in via Piacenza, sotto la presidenza del senatore duca Caetani di Sermoneta, il Comitato del Consorzio per i mutui ai danneggiati dal terremoto del 1908 ed ha approvato la concessione di 19 mutui per l'ammontare di L. 1.040.160, di cui mutui 14 e L. 800.080 per Messina e mutui 5 e L. 240.080 per Reggio.

I mutui fin qui deliberati dal Consorzio ammontano così complessivamente a 276 per 15 milioni di lire, dei quali vennero già stipulati 167 per 10 milioni di lire.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

22 Luglio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine giugno	TITOLI	QUOTAZIONE fine luglio 21 luglio	22 luglio
100	1 75	—	Ren. 3½ cont.	94 85	95 —
100	1 75	97 [illegible]	Ren. 3½ fine	95 07	95 10
100	1 75	63 20	Ren. 3% cont.	63 20	63 10
500	5 30	323 —	Obbl. ferroviarie	325 —	325 ½
1000	48 —	1371 —	Az. Banca Italia	1356 —	1359 ½
500	24 —	543 —	» Ist. it. Cred. Fon.	541 —	541 —
500	45 —	752 —	» Banca Comm.	738 —	738 —
500	30 —	520 —	» Credito Ital.	517 ½	519 —
100	6 —	92 —	» Banco di Roma	92 25	92 ½
100	6 —	91 —	» Bancaria Ital.	90 —	90 —
100	13 —	161 —	» Probank	158 —	158 —
500	14 50	527 —	» Meridionali	512	510 —
500	8 —	258 —	» Mediterranea	228	230 ½
500	14 —	390 —	» Rubattino	387 —	388 —
175	8 50	105 —	» Tram. Roma	100 —	102 —
500	13 50	1800 —	» Acqua Marcia	1790 —	1790 —
500	30 —	878 —	» Gas di Roma	893 —	891 —
500	20 —	279 —	» Sicula Imp. El.	280 —	280 —
500	14 —	334 —	» Condotte	331 ½	334 ½
500	80 —	1261 —	» Terni	1250	1246 —
250	—	154 —	» Savona	155 —	155 —
250	—	204 —	» Elba	202 —	207 —
100	12 50	230 —	» Ansaldo	226 —	227 —
100	—	104 —	» Ferriere	104 —	103 —
100	5 —	104 —	» Metalli	104 —	105 —
100	5 —	76 —	» Piombino	71 —	71 —
100	—	12 —	» Antimonio	10 —	10 —
100	7 —	122 —	» Montecatini	120 —	120 —
[illegible]	15 —	266 —	» Immobiliari	263 —	265 —
100	8 50	284 —	» Beni Stabili	287 ½	276 ¼
100	—	91 —	» Imprese fon.	90 ½	90 ¾
100	2 50	84 —	» Rendita F.	80 —	82 ½
250	30 —	854 —	» Carburo	850 —	849 —
150	21 —	420 —	» Kerka	410 —	410 —
50	6 —	116 —	» Azoto	117 —	118 ½
70	4 20	67 —	» Soda	68 ½	68 ½
100	10 —	138 —	» Concimi romani	128 ½	128 ½
100	—	42 —	» Forni Elettrici	40 —	40 —
100	6 —	67 —	» Zuccheri rom.	65 —	65 —
125	7 50	111 —	» Molini Pantan.	112 —	112 —
150	22 —	240 —	» Zucchero ind.	238 —	236 —
100	27 50	520 —	» Eridania	520 —	515 —
200	5	121 —	» Fondi Rustici	125 —	128 —
50	2 35	58 —	» Marconi	56 —	55 —
30	10 —	245 —	» Cines	245 —	244 —
30	—	108 —	» Risanamento	100 —	100 —
			CAMBI		
			Parigi	100 47½	100 52½
			Londra	25 30½	25 31
			Berlino	123 35	123 45

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 22, ore 15,45.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 95,07 — Rendita 3 1/2 per cento fine 95,11 — Banca d'Italia 1359 — Banca Commerciale Italiana 737,75 — Credito Italiano 519 — Banco Roma 93 — Società Bancaria Italiana 90 — Beni Stabili (Roma) 286,50 — Meridionali 511 — Mediterranee 229,75 — Rubattino 388 — Eridania 516 — Raffineria L. L. 294,75 — Zuccheri Indigeni 236 — Monterotondo 66 — Terni 1252 — Ansaldo 226,25 — Elba 201 — Savona 154 e 75 — Ferriere Italiane 102,75 — Ferriere di Voltri 217,75 — Molini Alta Italia 185,25 — Ilala 40 — Officine Elettriche Genovesi 407 — Unione Italiana Tramways 704,50 — Marconi 54,75 — Acquedotto Pugliese 310 — Cambio Parigi 100 e 50 — Cambio Londra 25,302 — Cambio Germania 123,37.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 22, ore 15,10.

Sostenuti.

Rendita 95,10 — Bankitalia 1250,50 — Comit 738 — Credito 520 — Banco Roma 92 — Bancaria 90 — Meridionali 511 — Mittel 229 — Fiat 105,75 — Cambio Parigi 100,53.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*

Per la protezione dei lavoratori

Si è tenuta nel salone della Cassa Nazionale di Previdenza l'assemblea generale della Sezione italiana dell'Associazione per la protezione legale dei lavoratori, sotto la presidenza dell'on. marchese Ferrero di Cambiano.

Il Comitato direttivo sottopose all'assemblea proposte di importanti modifiche allo statuto, ma data la complessità della questione, venne affidato l'incarico ad una speciale Commissione di studiare tali modifiche e presentarle ad un'altra assemblea in modo che il nuovo statuto possa andare in vigore per il nuovo anno. La Commissione, che sarà presieduta dall'on. marchese Ferrero di Cambiano, fu composta dei signori prof. Allievi, cav. Bagnara, on. Cabrini, prof. Corsi, prof. Devoto, comm. Hagaldi, avv. Olivetti, senatore Pirelli, ing. Pontiggia, dott. Ranelletti, comm. Silvestri, prof. Toniolo: ne saranno segretari i segretari della sezione prof. Bachi e dott. Chiri.

Vennero poi approvate le relazioni presentate dai relatori nominati nella precedente assemblea sui temi all'ordine del giorno dell'assemblea internazionale dell'Associazione che si terrà a Berna dal 14 al 17 settembre prossimo.

Sulla questione delle *intossicazioni saturnine nella coloritura su metalli* vennero approvate le conclusioni del dott. Carozzi e del dott. Ranelletti; per *l'industria ceramica* furono adottate le conclusioni del prof. Villavecchia alla cui relazione aveva aderito la federazione ceramisti e stovigliai; un'altra relazione era stata presentata dal comm. Richard; per *l'industria poligrafica* furono accolte le conclusioni concordate fra la relazione del prof. Devoto e del dott. Carozzi a cui aveva aderito con una nota la Federazione italiana fra i lavoratori del libro e una relazione presentata dal comm. Vallardi. Sulla questione del *carbonchio professionale* vennero adottate, con lievi modificazioni, le conclusioni della relazione presentata dal prof. Devoto e ing. Massarelli. Riguardo al *lavoro nei cassoni*, il prof. Bernacchi dichiarò di ripresentare le conclusioni già avanzate nella precedente assemblea internazionale di Zurigo dando notizia dei nuovi studi che si stanno compiendo in Italia sull'argomento.

Riguardo alla *protezione dei fanciulli* vennero approvate, con lievi modifiche, le proposte presentate nella relazione del prof. Corsi e dott. Chiri. Riguardo alla *protezione degli emigranti all'estero* fu presentata una relazione del dott. Gallavresi, e l'on. Cabrini aggiungerà una relazione informativa sull'azione spiegata dall'Italia in argomento. Riguardo alla *protezione degli operai dei porti*, la relazione predisposta dal prof. Loriga verrà presentata all'assemblea di Berna come uno studio che raccoglie elementi per la risoluzione del problema, non presentando la sezione proposte concrete al riguardo. Sulla *protezione degli operai delle ferrovie* venne presentata un'ampia relazione del comm. Ricchi in cui è esposta l'azione spiegata dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato per la protezione dei lavoratori delle ferrovie contro le malattie e gli infortuni: la relazione verrà presentata all'assemblea internazionale di Berna.

Sulla questione del *sabato inglese* vennero accolte, in massima, le conclusioni della relazione del prof. Bachi: un'altra relazione era stata presentata dall'avv. Olivetti per la confederazione italiana dell'industria e una nota dell'on. Rigola per la Confederazione generale del lavoro.

Infatti venne discussa la questione della *giornata di otto ore di lavoro nelle industrie siderurgiche* sulla quale era già stata presentata nella precedente adunanza la relazione della Commissione degli industriali composta dall'ing. Pontiggia, dall'ing. Massarello e cav. Faluk; essendo stata presentata per la Commissione degli igienisti la relazione del prof. Devoto, si venne all'approvazione di un voto che, tenendo conto delle esigenze dell'industria e dello stato attuale delle rilevazioni dal punto di vista igienico sconsiglia l'adozione della riforma dei tre turni: il voto verrà presentato al Governo con le relazioni della Commissione ricordate.

Si procedè poi alla nomina di tre membri scaduti del Comitato direttivo; vennero eletti il prof. Dragoni, il prof. Allievi e il dott. Peri: i membri rimasti in carica erano l'onor. Longinotti, l'on. Pietro Chiesa e il dott. Ranelletti.

Per il personale provinciale delle tasse sugli affari

E' stato stampato e distribuito il disegno di legge N. 256 presentato alla Camera dei Deputati dal ministro delle Finanze, on. Rava, di concerto col ministro del Tesoro, on. Rubini, recante notevoli provvedimenti per il personale addetto all'Amministrazione Provinciale delle Tasse sugli Affari.

I provvedimenti proposti avranno efficacia dal 1.o luglio 1914.

Il disegno del ministro Rava mira in primo luogo a portare rimedio, nei limiti del possibile, alle penose condizioni dei commessi che costituiscono il personale sussidiario degli uffici del Registro e delle Ipoteche. Mercè appositi stanziamenti che da 585 mila lire per il 1914-1915 saliranno a 875 mila lire per il 1916-917 le mercedi dei commessi locali saranno elevate nelle misure seguenti:

Per i commessi addetti ad uffici dei grandi centri, la mercede di quelli impiegati in lavori di concetto partirà da un minimo di L. 1300 fino a raggiungere L. 2500, e per i commessi di ordine da L. 1200 a L. 2000. Per i commessi di Uffici situati negli altri capoluoghi di provincia e nei più importanti capoluoghi di circondario le mercedi saranno rispettivamente da L. 1200 a L. 2000 e da L. 900 a L. 1500.

Per i commessi dei rimanenti uffici divisi in due gruppi si andrà da L. 1000 a L. 1600 e da 700 a 1200 per l'ultimo gruppo.

Il disegno provvede pure ai necessari stanziamenti per l'iscrizione dei commessi alle assicurazioni popolari di rendite vitalizie.

Sono notevolmente migliorati gli organici degli aiuti ricevitori e dei bollatori; per i primi ai quali è aperto l'adito alla carriera di ricevitore gli stipendi vengono fissati in Lire 1800 e L. 2200 con vantaggio ripartito in due classi, e per i secondi che non hanno altro sfogo di carriera da 1600 a 2300 col riparto in quattro classi.

Il progetto contiene inoltre nuovi ruoli organici per il corpo degli ispettori delle tasse sugli affari ponendo gli ispettori superiori in condizioni identiche a quelle stabilite per le grandi altre amministrazioni finanziarie, con i gradi di ispettori capi, ispettori ed ispettori aggiunti.

E' lievemente ritoccato l'organico delle ultime classi dei conservatori delle ipoteche. Finalmente è stabilito un nuovo organico per i *titolari degli uffici del Registro* che vengono opportunamente ripartiti in sette classi con i rispettivi gradi di ricevitori capi, ricevitori principali e ricevitori, restando fermo per tutti il sistema di retribuzione mediante aggi percentuali sulle riscossioni. E' concessa ai ricevitori una indennità inerente all'obbligo di prestare la cauzione ed è pur concesso ad essi il diritto all'aumento sessennale dal quale rimasero finora esclusi.

Il nuovo sindaco di Catania

CATANIA, 21, ore 21,30.

Il Consiglio comunale nella seduta odierna ha proceduto alla nomina della nuova Amministrazione. E' risultato eletto sindaco, con voti 40, il prof. avv. Gaetano Majorana, liberale. [illegible]

GLI SPORTS

NUOTO

Il XVI Campionato del Tevere

Bandito dalla Società Rari Nantes, domenica prossima, alle ore 10, avrà luogo il 16.o Campionato del Tevere sul percorso di m. 7500 a favore di corrente, dalla Foce dell'Aniene al porto Fluviale a monte di Ponte Margherita. Questa gara è libera ad ogni nuotatore dilettante che risieda almeno da tre settimane nella città o nella provincia di Roma. Le domande di ammissione dovranno essere accompagnate dalla tassa di L. 2.00. Appuntamento alle ore 9.30 alla foce dell'Aniene.

Premi: 1.o Medaglia d'oro con castone d'argento, e titolo di campione del Tevere pel 1914; 2.o medaglia d'argento con castone dorato; 3.o medaglia d'argento grande; 4.o medaglia d'argento piccola; ad ogni arrivato in tempo massimo medaglia di bronzo.

Le iscrizioni avranno termine a norma del codice sportivo della F. I. R. N. ventiquattro ore prima della gara.

Le gare allievi alla "Romana di Nuoto,,

Domani, giovedì, si svolgeranno due gare riservate esclusivamente agli allievi della Società Romana di Nuoto. La prima, a ore 10,30, per gli allievi al disotto dei dodici anni. Percorso metri 250, corrente in favore; traguardo al galleggiante sociale. La seconda, a ore 11,30, per tutti gli altri allievi di età non inferiore ai dodici anni. Percorso metri 500, corrente in favore. Traguardo al galleggiante sociale. Iscrizioni esenti da tassa.

Premi per i primi: 1. med. grande d'arg. conio Società Romana di nuoto — 2. med. d'arg. id. — 3. med. grande di bronzo, id.

Premi per i secondi: med. grande vermeil conio della Società Romana di nuoto — 2. med. grande d'arg. id. — 3. med. d'arg., id. — 4. med. grande di bronzo, id.

Appuntamento a ore 10 sul Galleggiante.

Le gare per studenti a Genova

GENOVA, 22.

La giornata natatoria di domenica prossima a Genova, secondo il programma approvato, dalla Rari Nantes dedicata quasi esclusivamente agli studenti i quali certo numerosi accorreranno a cimentarsi in queste gare loro riservate:

Gara Campionato Corda Fratres: percorso m. 800; riservata agli studenti delle R. Università e delle Scuole Superiori equiparate. E' in palio quale *challenge* perpetua la Grande Coppa d'Onore di Sua Maestà il Re, che verrà consegnata interinalmente al Rettore della Scuola cui appartiene il vincitore, con obbligo di essere restituita alla Rari Nantes entro il mese di aprile 1915.

L'anno scorso fu vinta dall'Università di Genova.

Premi individuali: 1. med. d'oro — 2. med. vermeil — 3. med. arg. — 4. med. arg. A tutti gli arrivati nel tempo massimo medaglia ricordo conio R. N.

Campionato Universitario di velocità: percorso metri 100; ugualmente riservata agli studenti delle Scuole superiori italiane.

Premi individuali: 1. med. arg. grande — 2. med. vermeil — 3. med. arg. — 4. med. arg. A tutti gli arrivati in tempo massimo med. arg. ricordo conio R. N. Queste due gare sono organizzate con la gentile cooperazione dell'Associazione Universitaria genovese.

L'appello al mare viene pure lanciato agli studenti delle scuole secondarie perchè sono indetti questi due altri campionati:

Campionato Scuole secondarie superiori: percorso m. 400. Premi: 1. med. vermeil — 2. med. arg. — 3. med. arg. Medaglia-ricordo agli arrivati in tempo massimo.

Campionato Scuole secondarie inferiori: percorso m. 200. Premi: 1. med. vermeil — 2. med. arg. — 3. med. arg. Medaglia-ricordo agli arrivati in tempo massimo.

Ai vincitori dei campionati verrà rilasciato relativo diploma.

Gara per signorine. Anche quest'anno la Rari Nantes ha bandito una gara riservata alle nuotatrici che l'anno scorso numerose si cimentarono nelle glauche onde. Premi: 1. oggetto artistico — 2. oggetto artistico — 3. med. arg. A tutte le partecipanti che compiranno il percorso di metri cento nel tempo massimo medaglia-ricordo conio R. N.

Vi sarà pure una gara popolare a Genova, riservata a tutti i nuotatori che non hanno mai vinto nè primi nè secondi premi. Percorso metri 300. Premi: 1. med. vermeil — 2. med. arg. — 3. med. arg. — 4. medaglia bronzo. A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia-ricordo del nuovo conio R. N.

Per la stessa giornata si organizza un *match* di water polo tra due squadre da destinarsi.

Le iscrizioni per tutte le suddette gare si ricevono presso la segreteria in via Ettore Vernazza n. 1 int. 3 dalle 17 alle 18 fino a sabato prossimo e saranno chiuse alle ore 22 dello stesso giorno 25.

AUTOMOBILISMO

Le automobili di tutto il mondo

Quante automobili vi sono al mondo? La rivista americana *Motor* risponde: oltre 2 milioni. La cifra veramente grandiosa, così si suddivide nel numero di automobili possedute dalle varie nazioni:

Stati Uniti 1.300.000 — Inghilterra 245.000 — Francia 100.000 — Germania 57.000 — Canada 46.600 — Austria-Ungheria 12.000 — Australia 15.000 — Italia 12.000 — Russia 10.000 — Argentina 10.000 — Belgio 9.000 — Danimarca 8.000 — Spagna 8.000 — Nuova Zelanda 8.000 — Indie Inglesi 7.000 — Giava, Sumatra e Bornero 7.000 — Algeria e Transwaal 6.000 — Svezia e Svizzera 5.000 — Messico 4.000 — Bulgaria 3.000 — Olanda 3.000 — Ceylan 2.100 — Cuba e Cina 1.000 — Liberia 1.

CICLISMO

La "Coppa Victoria,,

Allo scopo di poter addivenire ad una esatta classifica dei premi già pervenuti in numero rilevante e dei quali altri sono stati promessi, questa gara, che doveva aver luogo domenica scorsa, è stata rimandata a domenica prossima 9 agosto. Fra i premi pervenuti notiamo: una medaglia del Ministero della P. I.; un ricco dono dell'on. march. Guglielmi; una coppa-portafiori, della ditta Piccari; un servizio da liquori, del sig. Bruni; un dono del Nucleo Forti e Veloci; un orologio del sig. cav. Pianesi; una statuina in bronzo; un portasigarette; un oggetto artistico del Consiglio della Victoria; quattro bottiglie di marsala, del sig. Regis; un dono della ditta Zapponini, ecc.; oltre a medaglie d'oro, argento e bronzo per venti piazzati. Al primo arrivato ingrandimento fotografico della ditta Pisani.

Il percorso rimane invariato: Roma, Mentana, Monterotondo, Ponte del Grillo, Prima Porta, Roma (Km. 70). Si rammenta che dalla gara sono esclusi coloro che in qualunque tempo hanno posseduto la licenza della U. V. I. Per aderire al desiderio espresso da parecchie società la «Coppa Victoria» verrà assegnata per un anno alla società che avrà i tre migliori piazzati. La assegnazione sarà definitiva alla società che la vincerà tre volte consecutive.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla sede della Victoria, via Cola di Rienzo, 240, primo piano.

Kjeldsen battuto a Breslavia

BRESLAVIA, 22.

Il danese Kjeldsen ormai ben noto sulle piste italiane e gli stayers tedeschi Thomas, Gunther e Nettelbeck si sono ritrovati oggi sulla pista di Grüneiche in due prove su 40 e 60 km. Contrariamente a quanto si poteva sperare Kjeldsen soccombeva in entrambe le prove che riuscirono di facile appannaggio per il campione locale Thomas. Ecco i risultati:

40 Km.: 1. Thomas in 33'38" 4/10 — 2. Nettelbeck a 500 m. — 3. Günther a 6000 — 4. Kjeldsen a 6200 — *60 Km.*: 1. Thomas in 51'4" 5/10 — 2. Nettelbeck a 5000 m. — 3. Kjeldsen a 6200 — 4. Günther a 3000.

Il Gran Premio della Germania per stayers

BERLINO, 20.

Al velodromo di Treptow ha avuto luogo oggi la finale del Gran Premio della Germania per *stayers* le cui batterie fecero qualificare mercoledì scorso, Miquel, Dickentmann, Janke e Demke. La prova decisiva svoltasi su 70 chilometri ha segnato una bella vittoria per il campione francese Miquel che coprì la distanza in 1 ora 5' e 56"; secondo riuscì Dickentmann a 2360 m.; terzo Janke a 6400 e Demke a 8000.

BOXE

Vittoria italiana in America

NEW YORK, 22.

I nostri connazionali residenti in America vanno ogni giorno più affermandosi nel campo pugilistico. Ieri al New Polo Athletic Association l'italiano Michele Papa si è incontrato con l'americano Tommy Collins.

Il nostro connazionale fortissimo e scientifico seppe con grande facilità abbattere l'avversario che gode meritata fama.

Il *match* era fissato in 10 *rounds*, di più non ne permettono le leggi americane. Già dalla prima ripresa Papa cominciò a dominare Collins finchè alla quinta con un poderoso *crochet* Papa metteva *knock-out* l'americano. Il nostro connazionale sebbene giovanissimo, avendo compiuto appena i 19 anni ha già sostenuto vittoriosamente 18 *matches*.

PODISMO

Keyser squalificato per un anno

PARIGI, 22.

La Federazione francese degli *sports* atletici ha squalificato per un anno il grande podista Keyser sotto l'accusa di aver percepito un *deplacement* esagerato per andare a correre in Olanda.

Si tratta di questo. Il podista francese è socio già da qualche anno di una società olandese. Dovendo andare a correre in Olanda per i colori di questo club, egli ha preteso 150 lire.

La Federazione francese ha trovato che tale somma rappresenta qualche cosa di più del prezzo del viaggio e lo ha punito.

TIRO

Vittoria italiana a Wejborg

WEJBORG, 22.

Ecco il risultato del concorso di tiro alla pistola tenutosi ieri al grande *meeting* internazionale: Italia 2518 punti, Francia 2494, Belgio 2463, Svizzera 2463 (*ex aequo*), Germania 2446, Danimarca 2401, Olanda 2328, Svezia 2167. Il campione del mondo è Van Asbroop suddito belga, il secondo è Brunner svizzero.

Provincia Romana

Il telefono nel Lazio

Nuove linee interurbane

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera pubblica la legge, in virtù della quale il Governo è autorizzato a provvedere alla costruzione delle seguenti tre linee interurbane:

a) linea diretta Roma-Valmontone, con filo di bronzo di 3 millimetri;

b) linea diretta Roma-Fiuggi, con filo di bronzo di 3 millimetri;

c) linea diretta Roma-Velletri con filo di bronzo di 3 millimetri.

Alla spesa per la costruzione di dette linee si provvederà con i fondi assegnati dall'art. 5 della legge 24 marzo 1907, numero 111.

Civitavecchia

ECHI DELLE ONORANZE AL P. A. GUGLIELMOTTI

Nella residenza comunale s'è adunato il Comitato esecutivo per le onoranze a P. Alberto Guglielmotti, per prendere visione del rendiconto relativo alle onoranze stesse e stabilire l'impiego della disponibilità attiva sui fondi della sottoscrizione. Dal rendiconto risulta una disponibilità attiva di L. 1859,29; ed il Comitato dispone che L. 473,10 vadano a beneficio dell'Orfanotrofio; le altre L. 1386,19, depositate alla locale Cassa di Risparmio, rimangano a fondo per il cofano per la bandiera di combattimento al sottomarino «P. Alberto Guglielmotti».

ALLA CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA

Stamattina si è adunato il Consiglio Camerale, e ha respinto le dimissioni dalla carica di Presidente, rassegnate dal cav. uff. de Marsanich. La propalazione, a mezzo della stampa, di documenti di ufficio che avrebbero dovuto restare segreti, aveva indotto l'egregio presidente a rassegnare le proprie dimissioni. Il Consiglio non le ha accettate, ed ha fatto bene, ed ha nominato, nelle persone dei consiglieri Archetti, Ferrari e Scotti, una Commissione d'inchiesta per investigare come sia avvenuta la propalazione dei suddetti documenti.

Quindi, sono stati trattati affari di ordinaria amministrazione.

PASSAGGIO DI AMMINISTRAZIONE

Questa mattina il sindaco capitano Scotti ha fatto al suo successore dott. Del Greco la consegna degli uffici municipali. Alla cassa è stata rilevata una consistenza attiva di 88,504.98 lire.

Viterbo

ACQUA POTABILE

Continuano i provvedimenti da parte della amministrazione comunale per ovviare il gravissimo inconveniente della scarsità dell'acqua potabile Palanzana. Siccome la erogazione ai privati è fatta con sistema misto ossia a cono libero ed a lente idrometrica, c'è chi sostiene che per aumentare la pressione e impedire la dispersione sia necessario adottare il sistema generale della distribuzione a contatore soltanto. Altri sostengono che sia inoltre indispensabile anche la costruzione di un rifornitore della condottura e sulla sua ubicazione appunto ora sta discutendosi. Dicesi che la Giunta voglia sulla questione sentire il parere dell'illustre prof. Spadaro che già fece una autorevole relazione sul novello acquedotto Palanzana. In ogni modo insistiamo perchè qualsiasi provvedimento venga adottato colla massima urgenza data l'importanza del vitale problema.

Ferentino

LA NUOVA AMMINISTRAZIONE

Si è adunato per la prima volta il nuovo Consiglio comunale per discutere sulla eleggibilità di alcuni nuovi eletti e per procedere alla nomina del sindaco e della Giunta.

Ha presieduto in parte l'adunanza, il sindaco in carica cav. avv. Raffaele Giorgi che, con acconce parole, ha porto alla nuova Amministrazione il saluto augurale.

Addivenuti alla nomina del sindaco è risultato eletto con 21 voti su 22 il giovane signor Pio Roffi-Isabelli figliuolo del comm. Vincenzo, nostro consigliere provinciale. Il nuovo sindaco ha ringraziato con calda parola il Consiglio della fiducia in lui riposta promettendo di dedicarsi completamente alla cosa pubblica per il bene e la grandezza di questa nostra città.

Il suo discorso sobrio, ma sincero, è stato applaudito entusiasticamente dal pubblico che numeroso è accorso alla seduta.

Ad assessori effettivi sono stati eletti i signori: avv. Carlo Felice Scala, dottor D'Ascani Gio Batta, avv. Pompeo Augusto e Cirilli Ignazio; ad assessori supplenti: Candido Giorgi e prof. Rossi Ubaldo. Quest'ultimo, seduta stante, ha rinunciato per ragioni professionali, ma il Consiglio ha soprasseduto da qualsiasi decisione.

La scelta di questi nomi è stata pure di unanime soddisfazione del popolo che fiducioso attende da questi nuovi eletti sempre un notevole miglioramento nelle sorti del paese.

A notte una imponente dimostrazione con a capo la banda cittadina, ha percorso le vie del paese acclamando il nuovo sindaco.

Al borgo S. Agata ha parlato il neo-consigliere avv. Erminio Rocchetti e dalla casa del Roffi, indisposto, il neo-assessore avv. Carlo Felice Scala.

Grotte di Castro

NOMINA DEL SINDACO

Ieri ebbe luogo l'adunanza per la nomina del sindaco e della Giunta. All'onorifica carica fu rieletto a maggioranza l'ing. Alessandro Giulietti-Virgulti, il quale avendo già iniziato un programma di miglioramenti nel paese, avrà largo campo di continuarlo ed espletarlo meritando il plauso di tutti. Ad assessori effettivi furono nominati i signori Orzi Cruciano, Cenciarini cav. Francesco, Vesani Augusto, Cordelli ing. Sante, a supplenti Fondi Vincenzo e Bachera Giuseppe, tutti della parte liberale riuscita solennemente vittoriosa nelle elezioni, in cui, checchè ne dica l'Eco della Diocesi, il nostro popolo dette prova di modernità e di evoluzione.

Marino

TEPPISMO POLITICO

Circa le ore 22 di ieri in piazza del Plebiscito veniva aggredito e brutalmente malmenato un tal Fabi Giuseppe di Filippo fu Francesco di anni 22, cattolico, giovane onesto, laborioso ed incensurabile. Egli mentre discorreva con un tal Trinca, fu avvicinato da alcuni soci del Circolo Ferrer, fra cui Canestri Bixio di Angelo, il quale prese ad insultare e a malmenare — spalleggiato dai suoi amici — il Fabi a cui fu tolto e sequestrato il cappello per ischerzo.

Stamane il Fabi incontrato il Canestri gli ha chiesta la restituzione del cappello.

Il Canestri gli ha risposto male e da ciò è nata una nuova colluttazione. Il Fabi, vedendosi sopraffatto, ha sparato un colpo di rivoltella in aria.

Allora gli aggressori sono fuggiti.

— Stanotte si è verificato un danno nella vigna di Alberico Bernabei consigliere comunale cattolico, al quale per vendetta sono stati recisi due filari di viti.

Orte

RISULTATI DEFINITIVI

Ecco il risultato definitivo delle elezioni per il consigliere provinciale:

Votanti 2407: il dott. Paride Fabi socialista indipendente, voti 1828, prof. on. Cesare Aroldi, socialista ufficiale, voti 647.

In Orte su 953 votanti il Fabi ha avuto 875 voti e l'Aroldi voti 79.

Per i consiglieri comunali non vi è stata veramente lotta e molti elettori si sono astenuti mentre hanno votato per il consigliere provinciale. Risultato è stato che sono riusciti i costituzionali e nella minoranza sono riusciti che due cattolici. I socialisti hanno avuto 61 voti essendo anche loro indifferenti.

Rocca di Papa

VILLEGGIATURA

Nuovamente la graziosa cittadina roccheggiana è in pieno fervore per i numerosi villeggianti che sono arrivati a respirare queste aure balsamiche e fresche a rinvigorire i loro fisici affaticati dalla noiosa vita di città. Chiunque si reca a Rocca di Papa, rimane soddisfatto, sia per la saluberrima aria sia per la freschezza e buona acqua, così pure per le comodità modernissime, che rendono ancora più delizioso e preferito luogo di villeggiatura ad un'ora da Roma.

Vi dò un elenco sommario delle famiglie villeggianti:

S. E. Pinocchiaro-Aprile, cav. Bonucci, sen. Boschi Huber Luciano, sig. Zama, prof. Vincenzi, prof. cav. Celli, sig. Calderai, sig. Castagnari, sig. Zanotti, sig. Gibelli-Casanova, sig. Jacobucci, sig. Welthopen, baronessa San Martino, sig. Evans, contessa Spalletti, baronessa Aliotti, sig. Letia, sig. Martines, Roberti, contessa Mezzacapo, sig. Amoroso, Bruttini, Caroselli, cav. Bianchi, sig. Brondi, Bordoni, Bandini, Berutti, Bedoni, Beccaguti, Bastianelli, com. Bertini, cav. Barberi, sig. Brugnoli, Benedetti, Bartolini, Bartolucci, Belardi, prof. Hoock, duchessa Caetani, sig. Costa, Coppa Luccari, Conti, Coyana, Cese, Cantani, Capotondi, Costa, avv. Cilenti, sig. Crivellari, Donselli, Bonumi, Dinela, De Gasperis, Diena, Seppillo, Schiano, De Sanctis, Dell'Oreo, D'Agostini, Decoussky, De Girolami, Eddy, Emiliani, comm. Fragiago, sig. Francavilla, cav. Finocchi, comm. Faggella, sig. Festa, Frasini, Guazzoni, Giovannini, Grilli, Gasbano, Gnoli, marchesa Sacripante, sig. Greci, Jacobini-Bucci, Leoni, Lopez, Lusignoli, Levi, Lepri, Loreti, Mancioli, avv. Miceli, Picardi, sig. Moriggia, Moraldi, Moscatelli, Minichelli, Mani, Margarucci-Rucini, Madinazzi, Mombello, Morteo, Mocatilla-Marini, Moretti, Nicolai, Noemi, Pontecorvo, Pippi, prof. Pannelli, sig. Petrucci, principessa di Teano, sig. Panitta, Passini, Pittei, cav. Petiti, sig. Piperno, contessa Persico, sig. Perrone S. Martino, Pistor, Pecorini, Pratelli, Recanzone, Rocco, Riccardi, Rotti, Rinaldi, Scimandi, Sirelandi, Segrè, Soleri, avv. Sereni, Silenzi, conte avv. Santucci, sig. Suori, Pompei, cav. Scotti, sig. Tonini, Aeissen, Valvuesa, prof. Vitali, sig. Vallino, Andreani, Bianchi, Rose, Barbusci, Brandi, Belardi, cav. Berretta, sig. Calvi, Cianfaroni, sig. De Rossi, avv. De Rossi, sig. Dodden, Dausai, Scheggi, Fiordespini, Fanchiotti, Fuger, Cattaneo, Innocenti, Ferro Lazzi, colonnello Napolitano avv. Muzii, prof. Curatolo, cav. Calzone, prof. on. Enrico Ferri, avv. Angelini Rosa, prof. Fornari, sig. Ferraresi, sig. Omeskiewietz, sig. Montechiari, prof. Guspigni, sig. Rocchi, cav. Montani, sig. Soria, dott. Marchi, sig. Stefanini, Melis, Perora, N. 70 bambini dell'ospizio climatico, N. 50 bambini del sanatorio antimalarico, N. 150 esploratori e 70 bambini campi scolastici.

S. Vito Romano

I RISULTATI DEFINITIVI DELLE ELEZIONI

Il comm. avv. Pietro Bacelli, consigliere provinciale uscente è stato rieletto come già avete annunziato con una imponente votazione.

Gli elettori affermandosi unanimi sul suo nome hanno reso il dovuto omaggio alla sua dottrina, al suo zelo ed al suo interessamento per questi paesi. La popolazione è festante. Ecco il riassunto dei voti ottenuti:

S. Vito Romano, 681, Capranica 317, Pisoniano 380, Bellegra 463, Rocca S. Stefano, 386. Totale voti 2234 su 2324 votanti.

CONSIGLIO COMUNALE

Il partito di opposizione all'attuale amministrazione ha ottenuto, dopo aspra lotta, completa vittoria.

Ecco il nome degli eletti:

Mastrantonio Giuseppe, voti 385, Trinchieri cav. ing. Emilio 448, Marta Pietro 446, Marmiro G. Batta 429, Jella cav. ing. Sitto 419, Imperiali Imperio 402, Ferrari Vito 381, Gigli Vito 380, Bruschini Vincenzo 372, Mastrantonio Antonio fu Luigi 361, Paolani Vito 342, Maccaroni David 341, Martinini Giuseppe 320, Trinchieri Luigi 305, Cemi Antonio fu G. Batta 305, Zazza Enrico 303, Sallusti Pietro 302, Cenci Aristide 294, Sporca Carini prof. Lorenzo 292, Rocca Orlando 271.

Conci Antonio fu G. Batta e gli ultimi tre appartengono al partito dell'amministrazione [illegible]

Velletri

NELLA SOTTOPREFETTURA

E' qui arrivato ed ha già preso possesso del suo ufficio alla nostra amministrazione provinciale il dott. Arturo Vacca, figlio dell'illustre procuratore generale di Roma il sen. Guglielmo Vacca. Il dott. Vacca è qui arrivato preceduto da ottima fama, poichè egli è stato classificato fra i primi dieci nel recente concorso ove ha conquistato il posto che è venuto qui ad occupare. Fra sei mesi il dott. Vacca sarà consigliere aggiunto di prefettura.

Veroli

LA PROCLAMAZIONE DELL'AVV. ENRICO FRANCHI A CONSIGLIERE PROVINCIALE

E' avvenuta la proclamazione del consigliere provinciale eletto cav. avv. Ennio Franchi. Egli ha vinto con 129 voti contro 380 riportati dal notaio Finilli.

L'avv. Franchi, che è ripartito subito per Roma, tornerà fra noi a giorni, per ringraziare quanti sinceramente e spontaneamente hanno cooperato per la sua vittoria.

ELEZIONI

Eccovi il risultato delle elezioni comunali: Votanti 1554: Creci Umberto, 1336 — Mazzoli Uldarico, 1222 — Franchi Enrico, 1218 — Franchi Laudo, 1214 — Franchi Luigi, 1210 — Spani Pietro, 1208 — Franchi Edoardo, 1204 — Cianchetti Bernardino, 1177 — Martellacci Giacinto, 1172 — Quattrociocchi Angelo, 1150 — Cianchetti Giovanni, 1136 — Notarnicola Angelo, 1137 — Colatorti Cesare, 1120 — Mestracci Raffaele, 1107 — Paniccia Cesare, 1096 — Quadrozzi Stanislao, 1094 — Carinci Pietro, 1094 — Totorizzo Giuseppe, 1080 — Fontana Arcangelo, 1073 — Cacciavillani Giuseppe, 1068 — Lauroni Cherubino, 1054 — Crescenzi Giuseppe, 1047 — Lauri Cesare, 1036 — Di Rosa Leopoldo, 1036 — Carinci Angelo, 976 — Martellacci Martino, 885 — Quattrociocchi Domenico, 850 — Fortini Nazzareno, 854 — Panetta Angelo, 840 — Mazzoli Antonio, 698.

Un bimbo che annega sotto gli occhi della madre

FERRARA, 21, ore 20.

Giunge ora notizia da Santa Maria Maddalena che oggi in località Forti è avvenuto un pietosissimo caso.

Il ragazzo undicenne Benatti Fermo di Emilio, mentre la madre lavava panni nel Po, scese nell'acqua per fare un bagno; ma all'improvviso, travolto dalla corrente, annegò sotto gli occhi della povera donna, che visto il pericolo che correva la sua creatura, urlava straziantemente, con le mani nei capelli, chiamando al soccorso.

Il corpo dell'infelice ragazzo non è ancora stato ripescato.

Tre feriti pel crollo d'un palco

SAN CASCIANO VAL DI PESA, 21.

Mentre la famiglia colonica Bucciardini, abitante in quel di San Vito a Montecalvi in questo Comune, era riunita alla mensa, è crollato il palco della stanza precipitando seco al piano sottostante sei persone. Gli altri che avevano potuto avvertire il pericolo cui andavano incontro, poterono a stento abbandonare la stanza.

Per fortuna non si hanno a deplorare gravissime conseguenze all'infuori di tre feriti che furono immediatamente soccorsi dai vicini. Il dottor Frassineti che si recò d'urgenza sul luogo, apprestò le cure del caso ai disgraziati coloni.

Essi guariranno in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Tra ladri e agenti di custodia

NUORO, 20.

Ieri mattina presso la colonia penale di Mamone, gli agenti di custodia A. Marras e G. A. Carboni scorsero alcuni uomini intenti a rubare, li colsero e ne arrestarono due, certi Giovanni Calvise e Giuseppe Coloru, di Bitti.

Mentre procedevano all'arresto, un terzo ladro, fece fuoco contro l'agente Marras che rispose con fucilate.

I colpi andarono tutti a vuoto.

Venne sequestrato il bottino; e si ricerca il terzo ladro che attentò alla vita delle guardie per liberare i compagni.

L'on. Renzo Barbera e l'Unione radicale palermitana

PALERMO, 22, ore 14.

La sezione palermitana dell'«Unione radicale» si è riunita per giudicare l'onor. Renzo Barbera che appartiene all'«Unione radicale» palermitana per la sua condotta tenuta durante l'attuale lotta amministrativa. Fu approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dell'*Unione radicale palermitana*, dietro proposta del Consiglio direttivo per la espulsione del socio on. Renzo Barbera a titolo di indegnità politica ai sensi dell'art. 7 dello Statuto per la condotta dal Barbera spiegata nella lotta elettorale politica amministrativa; ritenuto che si renda superflua la nomina di una apposita commissione d'inchiesta, ritiene che in ossequio all'art. 1 dello statuto debba invitarsi il Barbera ad una giustificazione dando mandato al Consiglio direttivo di provvedere riconvocando l'assemblea prima del 26 luglio per le conclusioni conseguenziali».

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Diretto 6.55 — Accelerato 8.40 — Direttis. 7.20 — Accelerato 8.36 — Direttis. 10.— — Accel. 12.— — Direttis. 13.40 — Diretto 18.20 — Accel. 16.25 — Direttis. 18.— — *Accel. 18.30 — Direttis. 19.50 — Accelerato 22.35

Linea Pisa: *Accelerato 6.10 — *Diretto 8.— — Accelerato [illegible] — Direttiss. 10.25 — Accelerato 12.25 — Lusso (1) —.— — *Accelerato 17.30 — Diretto 18.10 — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — Direttis. 21.30 — Diretto 24.—

Linea Sulmona: Locale 5.35 — Accelerato 7.55 — * 8.40 — Accelerato 13.— — Accelerato 18.15 — Diretto 19.45 — *Omnibus 21.40

Traster.-Fiumicino: Omnibus 4.10 — Accelerato 6.32 — * 8.5 — Accelerato 17.40 — Accelerato 17.12 — Accelerato 9.31

[illegible]: Accelerato 8.— — * Diretto 9.37 — * Diretto 12.— — Accelerato 15.30 — * Omnibus 15.45 — * Accelerato 18.— — Diretto 22.—

Linea Ceprano: *Festivo — Misto — Festivo — Omnibus — Diretto — Diretto — Diretto [illegible]

Linea Terracina: Misto — *Omnibus — Omnibus — Accelerato — *Omnibus — *Omnibus [illegible]

Linea Firenze: Direttis. — Accelerato 0.20 — Diretto 11.53 — Direttis. 18.5 — * Accel. 18.3 — Direttis. 21.6 — Diretto 22.50

Linea Albano: Omnibus — Omnibus — Omnibus — Omnibus — Festivo — Omnibus — Omnibus — Omnibus — Feriale — Festivo [illegible]

Linea Frascati: Omnibus — Festivo — Misto — Omnibus — Omnibus — Feriale — Omnibus — Feriale — Festivo [illegible]

Trastevere-Viterbo: Omnibus — Omnibus — Omnibus — Omnibus [illegible]

(1) Si effettua nei mesi invernali.

ROMA-LADISPOLI

Partenza da Roma Termini: 6.30 — 8.10 — 8.50 f — 14 — 19.10.

Partenza da Trastevere: 6.53 — 7.82 — 9.16 f — 14.7 f — 14.22 — 19.31.

Arrivi: 7 — 12.15 — 17.40 — 19.55 — 20.40 — 21.5 f — 23.20 f.

ARRIVI

[illegible]

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-TIVOLI

Partenza da Roma: 5.36 — 6.33 — 9.15 — 9.30 — 11.45 — 13.15 — 16.17 — 18.

Arrivi a Roma: 7.15 — 8.6 — 10.1 — 11.10 — 12.49 — 16.17 — 18.22 — 21.5 — 22.10 festivo.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.45 — 7.30 — 8.50 — 9.50 — 10.50 — 11.50 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19.50 — 20.50 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.20 — alle 19.20.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.20 — 10.20 — 12.20 — 14.20 — 16.20 — 18.20 — 20.20.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6.50 — alle 21.50, quello delle 20.50 e 21.50 limitato fino a Marino.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.55 — 8.30 — 13.45 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.55 — 17.23 — 20.40.

Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati, trasbordando al Bivio e a Valle Violata, o con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 17 — 18.

Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.30.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

Giulia ha creduto che avessi un pensiero riposto, un ricordo diretto; forse l'immagine di suo padre?... Mi getto uno sguardo buio, mentre Raimondo protestava: « Via, mamma, Milart non è di questi! » — Io ho gridato: — « Voi siete ciechi! Non vedete neanche che diguazzate in un pantano! Dunque non avete più nè delicatezza, nè onore? Ve lo predico, un giorno vi pentirete! » Giulia ha fatto schioccar le piccole dita: « — Madre, ecco che fate concorrenza a madame de Thèbes! » Ho risposto: — « Figlia, vedere lontano è il triste privilegio dei vecchi sui giovani. Ebbi torto, per Fred, quando ti supplicai di allattartelo? Il tuo bambino avrà, per tua colpa, una infanzia meschina e mi... ciata ». Giulia ha fatto: — « Oh, questo è troppo! Raimondo continuerà con voi ... discussione, se crede. Debbo uscire, ...rtete! » Io ero par la china: — « Va, ..., divertiti, corri per i magazzini, ... amiche, mentre il tuo piccino ...inale; ma sappilo bene: ...minevole; vi fredicia il cuore, vi porterà alla catastrofe! » — Raimondo è intervenuto: — « Mamma, tu vai oltre, ne son certo, al tuo pensiero! Vedi, Giulia ne soffre!... » — « Raimondo, ho detto tutto ciò che penso, nè più nè meno! E non me ne pento! La mia coscienza me l'imponeva! »

Ha seguito Giulia che batteva in ritirata, tutta ira e sogghigni, e, quando è ritornato, ho compreso che neanche lui mi perdonava la mia franchezza. Ho posto le mie mani sulle sue spalle, l'ho guardato negli occhi: « Tu me ne vuoi? » Ha stornato lo sguardo, non abbiamo detto altro e ci siamo lasciati freddamente. Ecco, mia cara, il nostro colloquio. E' stato penoso e non è servito a nulla. Però m'ha sollevata, ecco tutto!

Nicoletta m'abbraccia, e non è facile con i nostri cappelli!

— Povera mammina! I tuoi figli te ne danno di pene! Ieri la tua Nicoletta, oggi Raimondo.

E aggiunge:

— Ora non te ne mischierai più, spero. Che altro dovresti fare?

Sì, che? Io le sorrido tristamente, contemplo Melarosa ancora immune da ogni male e che, candida, dorme sempre, con la terribile e incantevole grazia della donna che sarà un giorno, una donna per la gioia, l'amore e il dolore... Sarà una Nicoletta, una Giulia, o una Carlotta, o, come la bisnonna, un'appassionata? Chi lo sa!

Alla stazione ci aspettano Maria e Toussaint, il legno chiuso sostituisce la vittoria e non v'è superfluo lo scaldapiedi. Pranziamo frugalmente, da donne stanche. Nicoletta non si sente di ritornarsene a Haut-Samoir e dorme con Melarosa. Io mi risveglio, dopo una pessima notte, con l'anima rotta, con la tremenda tristezza della dimane delle grandi crisi. Oh, sì che bastavano ai miei pensieri i dolori di Nicoletta! Io ora mi debbo straziare a cagione di Raimondo!... Giacchè è per causa sua, di lui solo, l'ingrato; le Barysse possono prostituirsi a loro posta, coprirsi di ridicolo o d'infamia, è affar loro! Ma lui, mio figlio, il mio Raimondo che ho tenuto piccino piccino nelle mie braccia come vi ho tenuto il suo Fred... Lasciarmi dileggiare così da sua moglie, il vile, l'ingrato!

Ingrato! Più che non credessi! Tre giorni di inquietante silenzio, del quale sentivo bene la minaccia, e stamane arriva questa lettera:

« *Mia cara mamma,*

« Giulia è sofferente per l'increscioso colloquio dell'altro giorno; essa affida così il suo dominio di sè e il suo impeccabile contegno a tuo riguardo. Giacchè noi siamo di opinioni tanto disparate da crederti in dovere di usare di fronte a lei e a me parole così offensive come quella di *pantano* e di mancamento, in noi, di *delicatezza e onore*, tu giudicherai come me che val meglio lasciare al tempo, almeno per qualche settimana, la cura di farci dimenticare la tua ingiusta acrimonia; e non me ne vorrai se penso che ogni visita, prima d'allora, sarebbe inutile e dannosa.

« Per ciò che mi riguarda, io deploro che tu abbia, senza provocazione da sua parte, afflitto così mia moglie che io amo e stimo profondamente. Deploro quanto accade, di cui non sono in alcun modo responsabile, e resto come per il passato.

« Tuo figlio rispettoso

« *Raimondo.*

Ecco. L'esilio. Proibite le visite in via Haesmann. Non vedrò più il mio nipotino. Sanno ben colpirmi sino alla piaga viva! Alcune settimane: ma sì, il tempo di fare la felicità di Buyle, di Manuele, e anche della signora Milari, no? Ah! Raimondo, è male, figlio mio colpire così la tua vecchia madre! Come tutte le parole di questa lettera sono acide: come ci si sente l'ispirazione o il suggerimento di Giulia! Giulia malata per essersi contenuta! oh, lasciatemi ridere! Che m'avrebbe schiacciata, era certo da prima... e lo sapevo! Così, questo t'impara, cara mia, a immischiarsi negli affari della nuora! L'hai abbastanza meritata questa lezione. Che bisogna fare? Debbo umiliarmi? Chiedere grazia? No, fermati, cuore esulcerato; irrigidisciti, orgoglio! Alta la testa, Carlotta! Tu non hai da rimproverarti nulla!

Compiangili, ecco! E piangi, se non puoi farne a meno.

Ho pianto...

Nicoletta s'è ribellata a leggere la lettera di suo fratello. Ha detto:

— E' ignobile. Non lo vedrò più, fino a tanto che Raimondo non t'ha chiesto perdono!

— Oh, mia Nicoletta, già è molto l'esser colpita io. Tu hai bisogno della protezione di tuo fratello.

— Io non ho bisogno della protezione di nessuno! Non sopporto che ti si faccia un simile affronto. Parto subito per Parigi... lascia... io dirò loro...

Ho faticato per tenerla! Cara ardita Nicoletta, bell'anima schietta; ma no, a che far aggravare la nostra discordia intima? M'oppongo anche che esprime per lettera a Raimondo il suo sdegno; ma invano; ed ecco ciò che a lei — adesso ironico e iroso — risponde Raimondo:

« Mia cara Nicoletta,

« Io non accetto lezioni da una donna della tua età e del tuo carattere, che è fatta per riceverne. Occupati de' tuoi affari, deve bastarti, e non t'immischiare nei nostri. E' chiaro? La mia casa è aperta ai miei amici, e ai soli amici.

« Raimondo. »

Ah! Nicoletta, Nicoletta!... perchè hai fatto questo, mia cara? Perchè gettarti in questa miseria, perchè difendere tua madre? Mi sono intenerita e spaventata. Tra me e Raimondo, forse le cose si sarebbero accomodate. La fiera attitudine di Nicoletta, irritando questo primogenito, sempre prevenuto contro di lei, non farà che accrescere la nostra freddezza! Posso rimproverarglielo? No, è pur mia figlia, e così l'ha dimostrato malgrado tutto il resto che ci separa. Ma lei ha abbastanza noie sue perchè debba sobbarcarsi anche alle mie pene.

Subito ha sentito vivamente l'ingiuria, poi ha scrollato le spalle.

— Raimondo è un'idiota! ha detto.

Ho risposto, desolata:

— Finiranno per togliermelo: è il loro solo scopo!

— No, tutto s'accomoderà prima e meglio che tu non creda.

Dondolo il capo, a esprimere dubbio.

— Sì, conferma lei; vedrai. Hanno troppo interesse a tenerteci perchè, dopo questa smargiassata, non rifiatano.

— Che interesse?

— Ma... i tuoi soldi, che, essi credono, raddoppieranno con quelli della nonna.

Non posso non ridere, a quest'idea: le ricchezze di mia madre!...

— Tu vedrai, profetizza lei.

(*Continua*).